

UN CANTARE TRIPARTITO SUL *TRANSITUS MARIAE* NEL MS. ANGELICANO 2273: NOTE STILISTICHE, CONTESTO STORICO, EDIZIONE¹

L'ANGELICANO 2273: UN MANOSCRITTO 'CANTERINO'

1.1. *Il codice*

Il codice 2273 della Biblioteca Angelica di Roma, segnato con numero di registro 6642, è membranaceo del secolo XV, posseduto anticamente da un certo Antonello di Johanni, che scrive nelle ultime tre carte alcune sue memorie (datate 1477), fece poi parte dell'ampio patrimonio librario del conte Giacomo Manzoni;² fu acquisito dall'Angelica nel 1894 grazie

¹



Funded by the European Union (Horizon Programme for Research and Innovation 2021-2027, ERC Advanced Grant “The Italian Lauda: Disseminating Poetry and Concepts Through Melody (12th-16th centuries)”, acronym LAUDARE, project no. 101054750). Views and opinions expressed are however those of the authors only and do not necessarily reflect those of the European Union or the European Research Council. Neither the European Union nor the granting authority can be held responsible for them.

Le parti che costituiscono questo contributo sono così divise: Attilio Cicchella è autore del capitolo 2. *Le fonti*, del par. 1.2 e della edizione del cantare III; Thomas Persico è autore del capitolo 1. *L'Angelicano 2273: un manoscritto 'canterino'* (a esclusione del par. 1.2) e della edizione dei cantari I e II. Un primo spoglio del codice e la descrizione completa sono stati preparati, a c. di Thomas Persico, in occasione della redazione del catalogo *Il patrimonio musicale della Biblioteca Angelica di Roma*, a c. di M. Gozzi e di F. Zimei, in corso di pubblicazione. Si ringrazia Anna Cornagliotti per i preziosi rilievi e per i suggerimenti.

² Vd. Tenneroni 1894: 43-44 (le pagine interessate sono incollate all'interno del codice, sulla prima guardia cartacea).

al meritorio impegno di Ettore Novelli, noto erudito romano e primo direttore laico della Biblioteca, in servizio fin dal 1873.³

Il manufatto consta di sessantun carte (I-61-I') di mm 214 x 150 numerate di recente, a matita;⁴ il corpo principale (cc. 2r-56v), d'inizio Quattrocento, è steso da un'unica mano in scrittura semigotica tondeggiante con segni in colore rosso nelle iniziali di verso, spesso di modulo maggiore e sporgenti dal margine sinistro dello specchio scrittorio. I capilettera che segnano l'esordio di ciascun testo si presentano in corpo maggiore, generalmente di modulo doppio, decorati semplicemente con tratti in colore. Il medesimo copista aggiunge postille a margine per correzioni o integrazioni, anche se altre mani si riconoscono a c. 57v, con *ductus* corsivo, alle cc. 57v-58r, dapprima in una minuscola che si tramuta in poche righe in mercantesca, e alle cc. 58v-60v, in un'altra rapida mercantesca sottoscritta dal già menzionato Antonello di Johanni.

Il contenuto è di carattere devozionale:

- cc. 2r-28r: Niccolò di Mino Cicerchia, *La passione di Gesù Cristo* in ottava rima, acefala, con inizio a partire dalla nona ottava; inc. «Che mi volete dare <se 'l mio maestro», expl. «Et poy segnar la pietra con custodi. Deo gratias. Amen». Segue annotazione: «Questo passio sonno stantie duj, cc°. LXXVIII». ⁵ Alle cc. 25v-27r si legge un'*Ave Maria* in forma di lauda con ritornello «*Gloria in excelsis Deo* et in terra sia / pace, bona volontà tuttavia».
- cc. 29r-41v: adespota *legenda* sul transito della Vergine in ottava rima, divisa in tre cantari; il primo inc. «O summa Trinità o Dio eterno», expl. «che in eternum benedicta sia. Amen»; il secondo inc. «*Gloria in excelsis Deo*,

³ Nella parte superiore del foglio di guardia si legge la seguente annotazione firmata da Ettore Novelli: «È dei tomi manoscritti comprati da me per la Biblioteca Angelica, nella vendita dei codici appartenuti a Giacomo Manzoni».

⁴ Fascicoli 1-3¹⁰, 4¹², 5-6¹⁰; richiami allineati al centro del margine inferiore; inizio fascicolo lato carne; la legge di Gregory è rispettata nell'intero codice. Carte di mm 214 x 150 = 17 [152] 45 x 18 [100] 32, rr. 33/ll. 32 (c. 29r); rigatura di colore bruno. Legatura moderna di mm 220 x 155 con piatti in cartone rivestiti in pergamena; guardie cartacee (sulla prima guardia è incollato un frammento di stampa del catalogo del Tenneroni con la descrizione del codice).

⁵ Per "278", con primo numerale duplicato.

patre verace», expl. «e viva in cielo co llui la menasse»; il terzo inc. «Credo in uno Dio, patre onnipotente», expl. «et alla fin cantiamo *Salve Regina*. Deo gratias. Amen». Segue annotazione: «Questa rimation de la Vergine Maria con questo miraculo sonno stantie cento e octo» (ma in realtà 106).

c. 42r: *Ave Maria* in ottava rima.

c. 42v: *Salve Regina* in una sola ottava.

cc. 43r-56v: *Leggenda di Santa Caterina*, di centosette ottave, volgarizzata e poi messa in rima da Rainero da Procèno, inc. «Io prego humelmente quello Dio»; expl. «vulgariçcata da li piè a la cima / Rainero da Procèno la misse in rima». ⁶

c. 57r: cinque endecasillabi in onore alla Vergine: «O priziosa Vergine Maria / tu, ssì ch'iamata Stella matutina, / ca de virtù sei pina e adornata. / Ad te venngo, o Vergine beata / per acusare a vui le mieye peccata».

cc. 57v-58r: orazione in prosa attribuita ad Agostino; inc. «Questa oratione fece sancto Augustino» (la preghiera comincia con «Dolcissimo Signore mio»).

cc. 59v-60v: memorie autografe di un Antonello di Johanni, datate 1477.

La maggior parte dei testi trasmessi sono canterini, dalla passione di Cicerchia (che qui è adespota e consta di 278 stanze, contro le 282 dei testi stabilita da Varanini e Balduino)⁷ fino alle due legende dedicate alla Vergine e a Caterina d'Alessandria, comprese sporadiche rielaborazioni di preghiere mariane in ottava rima: una *salutatio angelica* in forma di lauda con ritornello, alle cc. 25v-27r, e la *Salve Regina*, sempre in una singola stanza, a c. 42v.

⁶ La *legenda* della conversione di Caterina d'Alessandria volgarizzata da Rainero da Procèno trasmessa dall'Angelicano 2273 sarebbe, secondo Toschi, da accomunare al cantare trasmesso dall'incunabolo 1617 della Biblioteca Casanatense (Toschi 1946: 533) ed è ampiamente studiata in Bronzini 1952: 75-106, e in Bronzini 1967: 27-85.

⁷ Cf. *Cantari del Trecento* (Balduino): 333-47; *Cantari religiosi* (Varanini): 551-63.

1.2. Definizione geolinguistica del ms.

Sono due le indicazioni geografiche, di per sé non dirimenti, fornite dalla tavola delle materie del ms. angelicano 2273: 1. Siena (cc. 2r-28r: *Passione di Gesù* di Niccolò di Mino Cicerchia); 2. Viterbese (cc. 43r-56v: *Leggenda di Santa Caterina* di Rainero da Procèno). Lungi dal voler qui proporre una verifica puntuale, che sarà invece sviluppata in altra sede, è possibile inferire che le indicazioni ricavabili dal contenuto del ms. trovano conferma nel dettato della corona canterina, i cui tratti linguistici, generalmente mediani, escludono, dell'Umbria, la zona a Sud-Est del Tevere e del Cascio per l'assenza di metaforesi.⁸ Si segnala, a titolo esemplificativo, per il vocalismo tonico: la forma *bien*, che è tipica del senese, cortonese, eugubino orvietano, todino, castellano (I 10, 1); conservazione di *-ar-* nei futuri dei verbi di I classe: *tornarà* 'tornerà' (I 35, 7), *contarà* 'racconterà' (I 41, 6); dittongo ritratto: *luco* 'luogo' (III 29, 3); *rispuse* (I 14, 4 *et passim*), che rima con *puse* 'pose' (I 17, 5), *rispuser* 'risposero' (III 5, 7); assenza di anafonesi in forme come *lengua* (I 7, 4 *et passim*), *centura* (I 31, 4 *et passim*); anche *centorella* in III 17, 2), *depencti* 'dipinti' (III 16, 3), *ionto* 'giunto' (III 3, 5). Vocalismo atono: mutamento di *-er-* postonico in *-ar-* negli infiniti: *diciar* 'dire' (I 3, 6); *intendar* (I 11, 5). Per il consonantismo: *-ND-* > *-nn-* in *acomandarti* 'raccomandarti' (II 15, 6), *donne* 'dove' (I 8, 3); *-MB-* > *m(m)*, che ha come linea di confine settentrionale Pitigliano, Orvieto, Nocera Umbra, Treia, in *paloma* (III 9, 2); per adozione o conservazione, infisso incoativo *-esc-* (diffuso nell'aretino, perugino e borghigiano) in *salesce* 'sale' (III 18, 4) e *guaresce* (III 34, 4); probabile pronuncia fricativa (o approssimante bilabiale) in *vara* 'bara', 'feretro' dovuta a betacismo (I 6, 4 *et passim*); conservazione di */j/* < *J* in *diiunava* (I 8, 5); l'esito */ʃ/* da *SJ*: *malvasci* (I 23, 8) ma anche *scendo* 'essendo' (I 36, 1), per il probabile tramite di una forma **siendo*. Per la morfologia: possessivi del tipo *tio* 'tuo' (I 23, 1; III 2, 3), *sio* 'suo' (III 31, 6) e l'ipercorrettismo *suia* 'sua' (II 6, 5); pronomi del tipo *nui* 'noi' (I 34, 7); prep. art. masch. plur. del tipo *al' cori* ('cori angelici'; II 2, 2), *al' suoi devoti* (I 11, 1), *del' tuoi peccati* (I 30, 4) *etc.*; sing. masch. in -

⁸ Per i tratti mediani presi in considerazione si ritiene sufficiente rimandare, almeno in questa sede, a *Questioni filosofiche* (Geymonat) e Vignuzzi 1993-1994.

i: al prencipi (I 35, 2); plur. masch. in *-e: li compagne* (I 9, 7), *obediente* ‘obbedienti’ (III 36, 4); sing. femm. in *-i: vergini sancta* (III 2, 2); plur. femm. in *-e / -i: sue predicatione* (I 5, 3); *tutti le porte* (III 20, 1); *lo* ‘loro’ con funzione di dativo (I 26, 3 *et passim*); forme verbali: *essere* I pers. plur. pres. ind. *sen* ‘siamo’ (III 5, 8); III pers. plur. pres. ind. *sonno* (I 18, 6) e *so* (II 18, 5); III pers. sing. perf. *fo* ‘fu’ (III 11, 3); ger. pres. *staendo* ‘stando’ (I 20, 7), e la sua forma ritratta *stendo* (III 3, 1); cond. pres. III pers. sing.: *seria* ‘sarebbe’; andare: *iàm facendo* ‘andiamo facendo’, da EAMUS > IAMUS (II 15, 3); *avere*: III pers. sing. cong. pres. *àia* ‘abbia’ (III 32, 6); *dovere*: III pers. sing. imperf. ind. *diviva* ‘doveva’ (diffuso in Umbria, per cui cf. *corpus* TLIO); *cantare / guardare / saltare*: III pers. plur. pres. ind. con desinenza accorciata in *canto* ‘cantano’ (II 25, 7), *guardo* ‘guardano’ (III 13, 8) e *salto* ‘saltano’ (II 25, 7); *ire* ‘andare’: III pers. plur. pres. ind. *iro* (I 6, 2); III pers. sing. cong. trap. *che isse* (III 12, 6); cong. pres. *iendo* ‘andando’ (III 14, 1); *porre*: I pers. sing. fut. sempl. *porraio* ‘porrò’ (III 7, 8); *stare*: III pers. sing. pres. ind. *stea* ‘sta’ (III 32, 3), III pers. sing. imperf. ind. *staiva* ‘stava’ (II 11, 5); *venire*: III pers. plur. perf. *vèndero* ‘vennero’ (I 24, 4).

1.3. Una ‘corona’ all’Assunta

Particolarmente interessante è l’adespota *legenda* versificata sul transito della Vergine, trascritta alle cc. 29r-41v nella forma di un cantare tripartito di 106 ottave, con connotazione narrativa, le cui sezioni sono legate sia dal punto di vista narratologico, sia dal punto di vista stilistico e formale. Il testo è stato studiato nel 1952 da Jole Scudieri Ruggieri, senza però che ne fossero fornite una edizione integrale e una completa disamina storico-formale.⁹

L’interesse per questo testimone nasce sia dal fatto che sono pervenuti pochi altri testi in ottava sul *Transitus* o sull’Assunzione, sia dalla particolare forma “a corona” con concatenazioni tematico-stilistiche che lo rendono, anche per la numerologia, un perfetto, ancorché breve, ciclo agiografico. Controllando registi, censimenti e cataloghi, sono infatti noti solo pochi altri cantari dedicati allo stesso argomento:

⁹ Scudieri Ruggieri 1952: 27-40, che pubblica antologicamente solo alcune ottave.

- un testo di autore ignoto abruzzese che consta di 121 ottave conservato a Napoli, Bibl. Nazionale, ms. XIII.D.59 (inc. *Signuri, multu pregovi per grande caritate*, redatto nella Confraternita aquilana di San Leonardo dei Carcerati – per cui vd. Zimei 2015: 62-70 –), interamente edito in *Poemetti sacri dei secoli XIV e XV*, pubblicati per la prima volta in *Poemetti sacri* (Percopo);
- un cantare di 18 ottave incluso nella raccolta «per anni circulum» del celebre notaio senese Cristofano di Gano Guidini (a. 1406), *Della asumptione della Vergine Maria* (LI), recentemente pubblicato con gli altri testi della silloge reatina raccolta nel ms. paroniano I.2.45, per cui vd. Cristofano Guidini (Cicchella–Persico): 359-64;
- un cantare adespoto di 24 ottave stampato per la prima volta a Venezia nel 1520 (ma ridotto a 19 e 12 stanze negli esemplari successivi), inc. *Ave Vergine pura e benedetta*, di cui pervengono altri cinque testimoni stampati tra il 1525 e il 1610 (vd. Cioni 1963: 69-70).

Sorprende, come si è detto, la forma, non così frequente: una serie di tre cantari di diversa estensione, rispettivamente di 41, 22 e 43 ottave, in cui le vicende mariane sono ordinatamente divise in altrettante grandi sequenze: la *dormitio* della Vergine (cantare I), la sepoltura e i miracoli avvenuti (cantare II), l'Assunzione (cantare III). Ciascun testo esordisce con una invocazione, in forma di orazione, che occupa una stanza, seguita da un'ottava che funge da "sommario" e introduce al pubblico gli argomenti che saranno decantati. Il primo inizio è dedicato alla Trinità e alla necessità di salvezza, per il genere umano, tramite Cristo crocifisso:¹⁰

I

1 O summa Trinità, o Dio eterno,
 che onn'on volesti di terra creare
 – per lo peccato diviva ire a l'inferno –,
 qui volesti tuo Figliolo incarnare
 de lo Spirito Sancto, qual è eterno,
 e di Maria, per voler salvare,
 qual fu crocifisso, morto e sepellito,
 e poi che resuscitò nel ciel fo ito.

¹⁰ Per l'edizione critica del testo vd. *infra*.

2 «Assu[m]pta est Maria» nell’alto cielo,
 Vergine sancta, piena di dolcore,
 electa dal principio con gran zelo,
 matre di Yhesú Christo salvatore;
 avegna chi di dir mio cor sia gielo:
 riscaldirallo il tuo pio valore
 in onne gratia: cossí ò certanza,
 alta regina, d’i peccatori speranza.

La citazione dell’antifona *Assumpta est Maria in caelum* apre il primo cantare, dopo un’ottava introduttiva all’intera serie. Seconda e terza parte, cioè secondo e terzo testo, esordiscono con l’incipit del *Gloria* e del *Credo*, sviluppando la materia sempre a partire da una struttura tripartita: dopo un’invocazione a Dio nella prima ottava, il verseggiatore si rivolge alla Vergine (in prima persona), per poi iniziare la narrazione a partire dalla terza stanza. Queste “giunzioni” tematiche o stilistiche sono fondamentali per la narrazione, perché permettono di introdurre temi e argomenti (oltre a garantire “l’ortodossia” di quanto cantato), nonché di rendere ciascuna delle tre parti di questo cantare “composto” come un testo eventualmente utilizzabile anche come componimento autonomo.

II

1 «Gloria in excelsis Deo», patre verace,
 cantaro l’Angeli, quando Christo nacque,
 «all’omini di bona volontà in terra sia pace»,
 e Dio ringratii il fuoco, l’aire e l’acque,
 anque la terra che di sotto iace,
 come ab eterno alla Ternità piacque:
 onne creata cosa faccia onore
 e renda laude al sommo Creatore.

| c. 34r |

2 Ave Maria, vergine e polcella,
 di sopra al’ cori dell’Angeli exaltata,
 per te ogni anima è ffacta chiara e bella,
 humilmente da me sii pregata;
 donami gratia che **questa canzon novella**
d’ogni perfecta rima sia adornata,
 e dammi gratia che la tua sepultura
 possa narrare ad ogne creatura.

- 3 Essendo morta la madre de la vita,
 sí come ò decto nel primo cantare,
 in cielo l'anima con Yhesú è salita;
 il corpo all'Apostoli rimasi a ssotterrare.
 Tre vergini de le quale era servita
 il verginal corpo presero a llavare
 con grande reverentia e honore
 or odirete che grande stupore.

Dopo un'introduzione "vocativa" dedicata alla nascita di Cristo, dalla seconda ottava l'attenzione torna sulla figura di Maria tramite l'incipit della *salutatio angelica* (nello stesso codice – come anche in altri – si trovano una *Salve regina* in ottava e un'*Ave Maria* in forma di lauda).

La giunzione tra il primo e il secondo cantare è confermata dal secondo verso della terza ottava: «sí come ò decto nel primo cantare»; la continuità narrativa è ciclicamente rispettata. Nella strofa precedente il *cantare* è detto *canzon novella*, in senso lato con il significato di "testo destinato all'esecuzione", qui nella forma di un canto modulare. Le melodie, così come avveniva per alcune *Passiones* – tra cui quella di Cicerchia, talvolta cantata con accompagnamento di viola –, potevano essere improvvisate o riadattate su modelli predisposti proprio per il canto all'ottava e dovevano presentarsi in formule o moduli facilmente memorizzabili, secondo strutture iterative che dovevano essere note e ben diffuse tra canterini e cantori.¹¹

Del resto, il fatto che soprattutto in poesia popolare il lessico tecnico fosse usato con ampi margini di flessibilità è testimoniato anche dall'uso generico, in altri contesti, del termine *lauda* per indicare anche ampi testi canterini (così nelle rubriche o negli explicit del ms. latore dei cantari del Guidini, ma anche nel ms. del Bianco da Siena).¹² La flessibilità del metro

¹¹ Vd. a tal proposito almeno Ziino 2007: 322, Degl'Innocenti 2017: 3-24 e Daolmi 2020: 36-51.

¹² Vd., del Bianco da Siena, il cantare di piú di cento ottave *Ave Ierusalem, vision di pace*, rubricato nella stampa fiorentina di Bartolomeo de' Libri «Laude della città celestiale», per cui vd. il testo stabilito in *Il Bianco da Siena* (Serventi): 704-57. Per i cantari del Guidini basti rinviare alla rubrica posta sulla c. 136r: «Qui incominciano sette laude per sette dí della settimana fatte per lo sopradetto ser Cristofano notaio dello Spedale di Santa Maria della Scala», commentata in Cristofano Guidini (Cicchella-Persico): 36-41.

e della rima, di cui si dirà, la modularità ritmica dei versi, la sintassi popolareggiante e il ricorso ad appelli all'uditorio sono vere e proprie tracce di *performance* che ricorrono tipicamente in questi repertori, che le fonti destinano alla pratica *decantata*,¹³ cioè “cantilenata”, come spesso accadeva anche per altre forme di testualità narrativa.¹⁴

Ecco poi l'incipit del terzo cantare:

III | c. 36v |

- 1 Credo in un Dio patre omnipotente,
del cielo e dela terra creatore,
in Yhesú Cristo, suo Figliolo piacente,
di Maria virgine nato, salvatore;
nello Spirito santo similmente,
col Padre e Figliol regna, Dio e Signore.
Credo in una sancta Ecchiesia apostolica,
in tutta la fé di Dio vera e cattolica.
- 2 O Madre e figlia dello eterno Dio,
dinanti e dipo 'l parto vergin sancta,
prega per noi il dolce Figliol tio,
per cui questa canzon ode e canta.
E dammi gratia che, con acto pio,
questa legenda rimi tutta quanta,
come resuscitasti e in ciel portata
in anima e in corpo e poi glorificata.

¹³ *Decantare* è verbo dell'esecuzione canterina: lo confermano sia Tommaso Caffarini (Cavallini-Foralosso): 395, riferendosi alla silloge canterina del Guidini: «Hic etiam ordinavit multa rictimica in vulgari in laudem omnium sanctorum, per anni circulum in omni festo cuiuslibet ipsorum, de sero post completorium in maiori ecclesia de Senis per laycos decantanda», per cui vd. Cristofano Guidini (Cicchella-Persico): 45-8, sia altri testi tra quelli studiati da Wilson 2009: 102-12, tra cui il commento dantesco di Filippo Villani (Bellomo) a Dante Alighieri *Inferno*, I 73: «Non ut nostris temporibus videmus puellas inhonesta et turpia decantare, ut torpentem excitent venerem, vel etiam que vanissima et ab omni veritate remota lire temperamento concinunt ioculares quidam, persimiles comicis quos pellendos ex urbibus Plato decrevit, in area Sancti Martini, ubi magnus colligitur numerus proditorum» e il *De fortitudine domestica* di Giovanni Pontano, in merito all'esecuzione canterina di Niccolò d'Arezzo (Wilson 2021: 103).

¹⁴ Per questo e per altri indizi di esecuzione e di oralità vd. almeno Cabani, 1988: 10, Barbiellini Amidei 2016: 306-7 e Spiazzi 2016: 145-74.

- 3 E stendo, come ò decto, ad aspectare
per fin nel terzo dí l'apostoli santi,
venne Yhesú «...» per glorificare
la Madre e suscitarla con gran canti.
E ionto, Sponso comenciò a parlare:
«Pace sia ad voi, discipoli tutti quanti»;
risposer: «Gloria ad te, o Dio Signore.
Tu solo miracol fai con gran stupore».

Il terzo cantare esordisce, nella prima ottava, con una riduzione in rima del *Credo*. Ancora alla Madonna sono dedicate le ottave seguenti, a partire dalla seconda. Anche in questo caso il vocabolario “tecnico” è il medesimo: il testo, nelle fattezze di una *legenda* versificata, è eseguito e pertanto è detto piú genericamente «canzon [fatta per chi] ode e canta». Seguono altre espressioni che hanno la funzione di congiungere tra di loro *in unicum* le tre parti: dopo una breve sintesi, di soli due versi, dell'intento di questo terzo testo (cioè narrare la risurrezione di Maria e la sua assunzione in cielo), il canterino rinvia alla materia del primo della serie (III, ott. 3, 1: «come ò decto»), in particolare all'avvento di Cristo tra gli apostoli per visitare la madre morente.

1.4. *Stile, forma e versificazione*

La versificazione è discretamente regolare, entro i limiti caratteristici di repertori popolari devozionali in ottava che, come ricordano De Robertis, Balduino e Praloran, sono contraddistinti da versi duttili nelle forme, adattabili nei costrutti.¹⁵ Già la presenza – ovvia seppur non sempre attestata documentalmente – di piú personalità (l'autore, il copista, l'esecutore) e la sovrapposizione di piú momenti nella costituzione del testo (dall'oralità alla scrittura, dall'abbozzo estemporaneo con fine d'uso al testo letterario), rendono il genere canterino problematico sia nella definizione dei criteri di restituzione del testo, sia nell'interpretazione della “duttività” metrica del verso. Anche in questo frangente, alla luce di alcune conferme meto-

¹⁵ In sintesi si vedano: *Cantari del Trecento* (Balduino): 5-21; Balduino 2004: 203-27; De Robertis 1961: 119-38; De Robertis 1970: 67-175; Praloran, 2007: 3-17.

dologiche giunte dallo studio di altri testi devozionali (soprattutto laude) che riflettano gli stessi usi versificatori,¹⁶ sono parse applicabili le convenzioni già impiegate nella recente edizione dei *Cantari sulla «Legenda aurea» e altri* di Cristofano Guidini, delle quali si fornisce qui un compendio.¹⁷

Si distingue, innanzitutto, tra casi di anisosillabismo reale (iper- e ipometrie non giustificabili in virtù della percezione complessiva del verso) e casi di anisosillabismo “apparente” economicamente giustificabili entro il panorama di un repertorio destinato all’esecuzione decantata. Escludendo i guasti di copia, di cui si rende conto in nota, questa seconda famiglia raccoglie svariati tipi di fenomeni, per lo più fonetici, che non inficiano la struttura versificatoria, soprattutto se si considera la corretta *mensura* ‘percepita’, escluse vocali o sillabe in soprannumero, nell’insieme ritmico della versificazione.¹⁸

1. anomalie metriche effettive (ipermetrie e più rare ipometrie):
 - a. irriducibili anche con interventi poco economici. L’anomalia sarà indicata, a lato, con un numero corrispondente alle sillabe eccedenti preceduto da ‘+’;
 - b. riducibili, benché anomalie effettive (quindi non giustificabili ricorrendo a fenomeni “percettivi” della versificazione, tra cui vocalismo virtuale o per eccedenza in cesura) con semplici ed economici interventi: con apocopi, sincopi o ricorrendo a forme morfologiche concorrenti, es. ‘pri[m]a’, o a forme alternative per i plurali *-egli/-ei*; espungendo congiunzioni, preposizioni o articoli non necessari. Nel caso di ipometria, l’aggiunta verrà contraddistinta da parentesi uncinata, es. ‘grande’.

¹⁶ La questione della metrica apparentemente anisosillabica in repertori laudistici del Tre-Quattrocento, sulla base anche di rilievi sulle intonazioni musicali pervenute (che danno conferma, pertanto, della divaricazione tra schema versificatorio normativo e la sua percezione nell’atto esecutivo), è stata affrontata recentemente in Persico 2022: 125-42, e in Persico 2023: 451-70, soprattutto 462-6.

¹⁷ Per la nota metrica, più ampiamente giustificata, vd. Cristofano Guidini (Cicchella-Persico): 53-62.

¹⁸ Sui fenomeni anisosillabici e sui problemi ecdotici che questi comportano vd. Stussi 1988: Appendice I e cf. Menichetti, 1993: 157.

2. ipermetrie apparenti, per le quali è necessario considerare la possibilità di:
 - a. considerando vocali virtuali, quando eccedenti, le atone finali diverse da *a* e *u* precedute da liquida o nasale (es. ‘fāmine’), pertanto presenti a testo, ma non valutabili nel computo sillabico.¹⁹ Il medesimo trattamento subisce la *-i* morfema plurale preceduta da nasale, vibrante o laterale (es. ‘apostol’). Le atone finali di parola saranno mantenute a testo, ma contraddistinte da carattere corsivo (es. II 6, 8: «sí che potíensi bene odiri cantare»); ove vi siano piú possibilità di espunzione, si propone quella ci è parsa piú economica);
 - b. ricorrendo, ove possibile, alla sinalefe interversale regressiva – di cui si rende conto in nota –,²⁰
 - c. considerando versi con cesura epica ‘alla francese’ (quinario + settenario) e anche, per noi, settenario + quinario, con primo emistichio apparentemente sovrabbondante.²¹ In questi casi si manterrà la vocale o la sillaba ‘in soprannumero’ (sempre in tondo), e si indicherà a lato 5’+ oppure 7’+ (cioè quinario/settenario piano sovrabbondante in sede di cesura, 6’’+ nel caso in cui si tratti di quinario sdrucchiolo – cioè sei sillabe con accento sulla terzultima –).
3. ipometrie apparenti, per le quali è possibile la correzione o segnalando dieresi eccezionali o introducendo caratteri mancanti, soprattutto per omissione di *titulus* (in quest’ultimo caso, tra parentesi uncinate).²²

¹⁹ A proposito dell’anisosillabismo virtuale vd. almeno Avalle 2017: 231-8; Lannutti 1994: 1-66 e Checchi 2019: 53-74.

²⁰ Quando il primo dei due è apparentemente eccedente si tratterà di una episinalefe (o sinalefe interversale progressiva); quando, al contrario, il secondo dei due versi è apparentemente ipermetro si tratterà di anasinalefe (o sinalefe interversale regressiva). Vd., a tal proposito, Menichetti 1993: 293-5.

²¹ Trattasi dei versi ‘apparentemente’ eccedenti già studiati da Costanzo Di Girolamo, per la Scuola Siciliana, in Di Girolamo-Fratta 1999: 167-85, ma vd. anche Di Girolamo 2008: LXII-LXIII.

²² In via generale e se non diversamente indicato, i nessi vocalici discendenti di fine parola acquisiscono statuto differente in base alla loro posizione all’interno del verso: usualmente, se a fine verso richiedono iato, mentre se si trovano all’interno del verso sono normalmente monosillabici. A tal proposito si rimanda a Menichetti 1993: 241-61.

Nel caso di particolari fenomeni metrici o nei luoghi dubbi, si discutono eventuali possibilità di interpretazione in nota. Ove siano possibili più soluzioni nell'interpretazione dei fenomeni di apparente anomalia metrica, si prediligerà la via che mantenga il più possibile inalterata – prestando cioè fede al codice fin dove la lezione sia giustificabile – la percezione della forma versificatoria originaria.²³

Per quanto riguarda, infine, l'ottava, si segnalano vari modelli strofici, alternati sia per necessità sintattiche, sia per conferire un buon grado di *variatio* alla catena canterina: riconosciamo strutture quadrimembri, strutturate cioè per distici, ma più spesso il canterino predilige «ampie campate sintattiche che tendono a “riempire” la forma metrica senza attenzione alle sue partizioni interne», con una dilatazione «a fisarmonica» dello spazio narrativo,²⁴ spesso proseguendo dialoghi e narrazioni al di fuori dello spazio dell'ottava, con raggruppamenti sintattici che comunque non superano, in estensione, le due strofe.

La rima, che rispetta la struttura dell'ottava toscana, mostra deviazioni dalla norma tipiche dei repertori devozionali eseguiti: terminazioni assonanzate, rime per l'orecchio che all'occhio risultano imperfette, molte rime facili, soprattutto verbali. Anche la flessibilità nella percezione e nell'adozione della rima rientra tra i caratteri tipici della produzione canterina: «Le strutture metriche incidono sul piano della rappresentazione degli eventi, della prospettiva con cui sono narrati».²⁵

²³ Si procederà, quindi, considerando dapprima la possibilità di sillabe o vocali apparentemente sovranumerarie che non condizionano formalmente il testo (nell'ordine: eccedenze in cesura e vocali virtuali); quando non sia possibile ricondurre le eccedenze a casi di anomalie apparenti, si verificheranno i fenomeni effettivamente anomali riducibili e, solo dove questo non sia possibile con economici interventi, si considereranno tali versi come ipermetri, “(+n)”. Si segnalano in nota i casi in cui il computo sillabico risulta regolare nella *mensura* ricorrendo a sinalefi intersversali.

²⁴ La prima citazione deriva da Praloran 2011: 65-6, mentre la seconda è tratta da Soldani 1999: 330.

²⁵ Praloran 2007: 7-8, ma vd., sulla flessibilità rimica, anche De Robertis 1961: 129: come «ipermetri e ipometri (ben al di là dei comuni fatti di grafia prosastica, di non-espunzione o non-troncamento, o di iperespunzione)», anche «rime imperfette, assonanze, rientrano nel quadro delle possibilità di variazione offerte da ogni interprete, sia che ad essi supplisse la recitazione, sia che si trattasse di un disinteresse costituzionale per i fatti formali».

2. LE FONTI

La terz'ultima stanza della *Leggenda del transito della Madonna*, composta verso la fine del XIV secolo da autore abruzzese e ripubblicata (dopo l'edizione ottocentesca di Percopo) nel 1995 da Mahmoud Salem Elsheikh, offre agli studiosi di opere di pietà popolare preziose informazioni sul contesto di produzione e, per quel che interessa in questa sede, una rara indicazione sull'uso e riuso delle fonti da parte del suo estensore:

La contessa Mobilia fe' fare quisto dictatu,
de multi profundi libri essa lu à sflorato,
 como Ihesu Cristo la matre se puse a llatu,
 et dalli peccaturi per essa s'è rappagatu.
 Chiunqua scrive e lege quisto dictatu,
 dalla donna e da Cristo sempre stea accompagn[n]iatu.²⁶ 714

L'autore, oltre a rivelarci di aver lavorato su commissione,²⁷ al v. 3 dichiara di aver "sflorato" l'intera storia da "autorevoli" fonti diverse (*profundi libri*),²⁸ ridotte per l'occasione in un'armoniosa teoria centonistica versificata. Non così per la tripartita materia canterina relata dal ms. Angelicano 2273, nella quale si fa anzi riferimento a una non meglio precisata *Leggenda* (vd. I 14, 3 e III 5, 7), l'unica fededegna per l'autore,²⁹ ma che potrebbe tuttavia rimandare a un collettore di leggende in prosa usato come più generale canovaccio.

In generale, i testi in volgare latori delle ultime notizie sulla vita e sulla morte della Vergine Maria sono soliti compendiare, in accordo con i principali *Transiti* assunzionistici, tre diversi episodi: 1. *dormitio*; 2. *transitus*; 3. e infine l'*assumptio*, che nel ms. angelicano sono rispettivamente descritti

²⁶ *Leggenda del Transito della Madonna* (Elsheikh): *ad locum*. Chi scrive sta curando una nuova edizione commentata del poemetto.

²⁷ È ancora oggi ignota l'identità della nobildonna abruzzese Mabilia, probabile diminutivo di Amabilia.

²⁸ Fonti che, col contesto di produzione, andrebbero indagate più distesamente; l'edizione di Elsheikh, infatti, per quanto meritoria, non è corredata di un commento puntuale.

²⁹ Vd. I 14: «e lassi andar onne vana ystoria».

nel I (in cui però sono date anche alcune notizie sull'infanzia della Vergine), nel II e nel III testo con richiami interni che ne assicurano l'unità narrativa (vd. per es. III 3, 1: «E stendo, *come ò decto –scil.* nel cantare precedente –, ad aspectare»).

Sebbene l'Assunzione di Maria in corpo e in ispirito sia divenuta dogma soltanto nel 1950 con Pio XII, la letteratura assunzionistica risale almeno al IV secolo³⁰ e trova la sua piena maturazione e diffusione tra il XIII e XIV secolo, grazie anche alle riflessioni di mistici e teologi e,³¹ naturalmente, alla diffusione dei racconti tramandati dalle letterature devote in volgare. Queste ultime si rifanno perlopiú alla tradizione apocrifa recenziore, che può prevedere o meno, con l'Assunzione dell'anima e del corpo della Vergine, anche la sua resurrezione terrena (modellata su quella di Cristo), e che risale al periodo che va dal V all'VIII secolo.³² Su tutti, i testi che hanno maggiormente influenzato la produzione dell'occidente assunzionistico – si pensi alla *Legenda aurea* e alle sue fonti, a loro volta scaturigine di altre tradizioni³³ – sono il *Transitus Mariae* A e B, rispettivamente attribuiti allo pseudo Giuseppe d'Arimatea e allo pseudo Melitone di Sardi (entrambi pubblicati da Tischendorf nel 1866).³⁴

A queste fonti, variamente interpolate con altro materiale scritturale e leggendario, si rifà la corona di cantari angelicana, secondo modalità che saranno puntualmente discusse nel commento a corredo dei testi e che possono essere così sintetizzate:

³⁰ Sull'argomento, che vanta una vastissima letteratura, vd. almeno Mimouni 2011.

³¹ Cf. Vermigli 2021.

³² Cf. Olejnik 2017: 39.

³³ Cf. Degl'Innocenti 2021 e Paoli 2021.

³⁴ Sul *Transitus* A, dal quale dipende anche la trasmissione della cosiddetta *Historia Cinguli*, vd. almeno Pratesi 2021; sulla versione B, anche per la bibliografia di riferimento, vd. Degl'Innocenti 2021: 11 *et passim*.

I

Ottave	Tema	Fonti
1-8	Elogio della santità di Maria; <i>captatio benevolentiae</i> dell'autore rivolto alla Vergine; elogio di Maria come madre di Gesù	//
9-11	Riassuntivo della vita di Maria	<i>LA</i> , CXXVII (con richiami al <i>Vangelo apocrifo dello pseudo-Matteo</i> , capp. 1-12)
12-20	Dialogo di Maria con l'angelo del Signore; annunciazione della sua morte; ultime volontà della Vergine	<i>Transitus B</i> , II
21-32	Gli apostoli, come richiesto da Maria, si riuniscono attorno al suo capezzale per accompagnarla negli ultimi giorni di vita	<i>Transitus A</i> , 6-10 (ma vd. anche <i>Transitus B</i> , III-V) ³⁵
33-37	Prima venuta di Cristo, accompagnato dalla corte celeste; disposizioni sulla sepoltura di Maria; descrizione dei cori angelici che anticipano e accompagnano la morte della Vergine	<i>Transitus B</i> , VI-VIII
38-39	Maria ringrazia Cristo per il suo destino intonando canti di gioia	Accenni in <i>LA</i> , CXV, 52 (assente nei transiti)
40-41	Morte di Maria; accolta da Cristo, l'anima di Maria viene assunta	<i>Transitus B</i> , VII (ma vd. anche <i>Transitus A</i> , 11-12 e <i>LA</i> CXV 57-58)

³⁵ L'indicazione dei luoghi dai quali sopraggiunsero gli apostoli e i discepoli (ott. 24-25) è però sconosciuta ai due *Transiti*. L'avvertimento di Giovanni circa la pericolosità degli ebrei (ott. 26, 7-8 e 27), che vietano al popolo di piangere la morte di Maria, e che saranno poi protagonisti di un tentativo di profanazione del corpo della Vergine, anticipa quanto messo in rima in II 9 e ss.

II

Ottave	Tema	Fonti
1-2	Coro angelico che intona il <i>Gloria</i> ; <i>captatio benevolentiae</i> dell'autore rivolto alla Vergine in forma di preghiera (<i>Ave Maria</i> etc.)	//
3	Riassuntivo del cantare precedente; tre vergini che tergono il corpo di Maria	<i>Transitus B</i> , IX
4-7	Miracolo della luminiscenza del corpo di Maria; stupore delle tre vergini, degli apostoli e dei discepoli; gli angeli si uniscono ai canti di gioia	<i>Transitus B</i> , IX-XI (cenni in <i>Transitus A</i> , 16)
8-12	Furia dei Giudei che accorrono presso il luogo della sepoltura per uccidere gli apostoli e i discepoli e per profanare il corpo di Maria	<i>Transitus B</i> , XI ³⁶
13-17	Miracolo del fariseo convertito da Pietro	<i>Transitus B</i> , XII-XIII
18-22	Soddifazione degli apostoli per aver sconfitto i Giudei; canti di gioia; custodia del sepolcro di Maria	<i>Transitus B</i> , XIV-XV

³⁶ L'episodio è del tutto assente nel *Transitus A*.

III

Ottave	Tema	Fonti
1-2	Riassuntivo del Credo; <i>captatio benevolentiae</i> dell'autore rivolto alla Vergine	//
3-9	Nuova venuta di Cristo, accompagnato dalla corte celeste, che decide, dopo un breve conciliabolo con apostoli e discepoli, di accogliere in cielo anche il corpo di Maria	<i>Transitus B</i> , XV-XVI (ma vd. anche e <i>LA</i> , CXV, 114-123; cenni in <i>Transitus A</i> , 11)
10-12	Resurrezione di Maria; abbraccio di quest'ultima con il Figlio; glorificazione del corpo della Vergine e processione celeste verso il cielo	<i>Transitus B</i> , XVI-XVII (ma vd. anche <i>LA</i> , CXV 124-125; cenni in <i>Transitus A</i> , 16)
13	Ottava sull'ineffabilità del miracolo dell'Assunzione	//
14-19	San Tommaso, assente alla morte e resurrezione della Vergine, vede la stessa processione verso il Paradiso; Maria dona il suo "cingolo" a Tommaso perché possa testimoniare la sua asunzione in corpo e in spirito	<i>Historia cinguli gloriosae Virginis Mariae</i> (versione pratese; cenni in <i>Transitus A</i> , 17 e <i>LA</i> , CXV 126 e 131 e ss.)
20-21	Arrivo di Maria in Paradiso	Cf. <i>Il volgarizzamento veneto della 'Vita rhythmica Mariae atque Salvatoris'</i> (Cornagliotti-Parnigoni) (cap. 328)
22-23	Ottave sull'ineffabilità della grandezza di Maria	//
24-26	Maria è accolta in cielo dalla Trinità, dalle schiere angeliche e dai giusti del Paradiso	Cf. <i>Il volgarizzamento veneto della 'Vita rhythmica Mariae atque Salvatoris'</i> (Cornagliotti-Parnigoni) (capp. 331-333)

27-35	Prove assunzionistiche	in part. Agostino, <i>Liber De Assumptione</i> (mutuato da <i>LA</i> , CXV 157-67 e <i>Ap.</i> , 12 1-2 e ss.)
36-42	Miracolo del monaco peccatore che, poiché redento in punto di morte, viene resuscitato per intercessione della Vergine	<i>LA</i> , CXV 186-94
43	Ottava escatocollare di comandazione di tutti i fedeli alla Vergine	//

Scorrendo le tabelle riassuntive, risulta evidente come i primi due cantari dipendano quasi interamente dal *Transitus B*, attribuito allo pseudo Melitone di Sardi, che l'autore della corona canterina – come è inevitabile che sia in una riduzione in versi di un testo in prosa – talvolta 1. riprende letteralmente³⁷ 2. talaltra amplifica (spesso per drammatizzazione) 3. o riduce a seconda dei casi. Per esempio:³⁸

1.

Cantare I, 13

«Ave», li disse, «Madre benedicta,
ricepi benedictione da colui
che dè salute a Iacob, e per sua electa
Madre te volze per salvarci nui:
eco lo ramo de la palma netta
del paradiso, ch'i' ò recato a voi,
che 'nanti a la tua vara la farai ire,
però che 'l terzo dí devi morire.

Cantare II, 11-12

E lí giongeando quella gente ria
vider la gloria e vider la gran festa
che si faccía al corpo di Maria.

Transitus B

Ave benedicta a Domino, suscipe illius salutem qui mandavit salutem Iacob per prophetas suos. Ecce, inquit, ramum palmae; de paradiso domini tibi attuli; quem portare facies ante feretrum tuum, cum in die tertia assumpta fueris de corpore

Transitus B

³⁷ Vd., in particolare, la nota a I, 39.

³⁸ Per tutti i casi cf. il commento ai testi, *ad locum*.

Subitamente, con grande tempesta,
 un principe del' giudei che lí staíva
 co le suoi mani il cathalecto infesta
 per far cader in terra quella vara,
 ma 'i come piacque a Dio li costò cara:
 ché incontenente ambedue le mano
 s'appicciaro tanto fortemente
 sopra la vara che forte né piano
 rispiccarsi non potïen nïente
 sí che alla vara apicciate stanno.
 Il phariseo se parte dolente
 e va giangendo con grande romore
 di ciò sentendo molto gran dolore!

et ecce unus ex illis, qui erat princeps sacerdotum Iudaeorum in ordine suo, repletus furore et ira [...]. Et accedens voluit evertere feretrum et corpus ad terram deiicere. Et statim aruerunt manus eius ab ipsius cubitibus et adhaeserunt lecto

2.

Cantare II, 15-16

Allora sancto Pietro rispondendo disse: «Al presente non potem curarti, le exequie de la Donna iàm facendo, sí chi curatiòn non potem farti, ma tu pòi fare in Yhesú credendo a la sua Madre vergine acomanarti; se cossí fai sanità avirai certanamente se ben ci credarai». Subitamente disse el phariseo: «Io credo in Yhesú Christo veramente, che fu vero homo e fu verace Dio, Figliolo di Dio patre omnipotente. Quella sua Madre, che senza altro rio lo concepé e partorí suavemente nella valle di Iosaphat la portate ad seppellire» come sancta Madre»

Transitus B

tunc respondens Petrus ait: "Non est meum aliud dare tibi; si autem credideris toto corde in dominum Jesum Christum, quem ista portavit in utero, et virgo permansit post partum, clementia domini, quae larga pietate salvat indignos, dabit tibi salutem"

3.

Cantare II

Stando san Giovanni a predicare nella ciptade d' Ephesu d' Ispono forte lo cielo commenzò a tonare: da una nuula candida fu 'volto, e su per l'aire il conmentìo a portare inanti la porta di Maria l'à folto, qual bussò l'uscio, dipoi dentro entrone, con reverentia Maria salutone.

Transitus B

Et ecce subito per imperium Dei omnes apostoli de locis in quibus praedicabant verbum dei elevati in nube rapti sunt, et depositi sunt ante ostium domus in qua habitabat Maria

Tra quanto estraneo al fondo narrativo B dei *Transiti*, risaltano i riferimenti all'infanzia di Maria (I 1-8), probabilmente mutuati dal capitolo *De nativitate sancte Marie Virginis* della *Legenda aurea* o dalle sue principali fonti, su tutte il *Liber de nativitate* e il *Vangelo* dello pseudo-Matteo e I 21-32, latori di informazioni note ai fedeli anche per trasmissione orale.

Il terzo cantare, in cui l'autore descrive l'Assunzione in corpo e in spirito della Vergine, pur rifacendosi fino alla decima ottava al *Transitus B*, interpola quest'ultimo (ott. 14-19) con la versione pratese dell'*Historia cinguli Mariae*, che trova origine nel *Transitus A* (e da qui riportato, ancorché corsivamente, da Iacopo da Varazze nella *Legenda aurea*). Nel transito dello pseudo-Giuseppe d'Arimatea, come noto, è narrata la storia dell'apostolo Tommaso che, giunto dopo la sepoltura di Maria, ne assiste miracolosamente all'assunzione *in corpore*, ottenendo come segno dell'avvenuto miracolo – da mostrare agli apostoli e ai discepoli che avevano provveduto alla sepoltura di Maria – una cintola.³⁹ L'*Historia cinguli*, variamente interpretata dagli autori di testi devoti, è attestata in numerose operette di pietà popolare, tra le quali è opportuno ricordare in questa sede almeno il modello latino del *Volgarizzamento veneto della 'Vita rhythmica Mariae atque Salvatoris'* (cap. 329),⁴⁰ che parrebbe alla base, sebbene non in modo puntuale, anche di altre ottave del terzo cantare, in particolare 20-21 e 24-26, nelle quali è descritto l'arrivo in cielo di Maria e l'accoglienza a lei riservata dalla Trinità, dalle schiere angeliche e, più in generale, dai giusti del paradiso. Un esempio:

Cantare III 24

Dio, patre omnipotente, vivo e vero,
li dice “sposa” e fa del ciel regina;
“figliola”, la chiama, con sermone intero,
“figliola e Madre, vergine divina”.
Lo Spir[it]o è santo, paraclito, sincero,
félla suo sacramento e glori' piena,
lo Padre e 'l Figlio e lo Spirito santo:
un vero Dio li fé dono cotanto.

Volgarizzamento veneto della 'Vita rhythmica Mariae atque Salvatoris' (Cornagliotti-Parnigoni)

Alora, siando la vergene Maria apresentada
in conspetto dello Re de gloria, Ello sí disse
a quella santissima vergene: “Oy fiiolla mia
predilecta, avanti la costituzione dello
mondo, io si te allessi per divina destina-
zione in regina et *per regalle sposa* [...] Unde
diebis vegnire, dillecta mia sposa, a pose-
dire la mia gloria et la mia regal siedia, ché
dello mio Regno io si te voio inchoronare;
e inperçò'nde tu seràs senpre clamada re-
gina eternalle ” (cap. 328)

³⁹ Vd. Pratesi 2021.

⁴⁰ Sempre in area veneta, a Verona, si ricorderà almeno il volgarizzamento del solo miracolo del cingolo mariano pubblicato in Cornagliotti 1979.

Dopo alcune ottave di raccordo (27-35), nelle quali l'autore “dimostra” la veridicità dell'Assunzione sulla scia del *Liber de Assumptione* di Sant'Agostino, probabilmente desunto da *LA CXV* 157-67, la narrazione riprende fino alla fine con il miracolo del monaco peccatore che, morto, è resuscitato e redento grazie all'intercessione di Maria (ott. 36-42). Quest'ultimo episodio è interamente tratto, con minimi adattamenti,⁴¹ da *LA CXV* 186-94, a dimostrazione di come anche il nostro, come l'autore anonimo della leggenda abruzzese, abbia “sflorato” la materia canterina da fonti diverse.

2. CRITERI DI TRASCRIZIONE

La trascrizione del codice Angelicano 2273 è moderatamente conservativa e segue i princípi qui elencati. Le parole in *scriptio continua* sono restituite secondo l'uso moderno; in particolare: sono univerbate le preposizioni articolate (indipendentemente dalla presenza della laterale scempia o doppia), così come anche *imperciò*, *imperò*, *infine*, *intanto*, *nonostante*, *oggimai*, etc. a eccezione delle congiunzioni composte con *sí* e *acciò*.

È rispettata l'oscillazione tra scempie e doppie; nel caso di raddoppiamento fonosintattico, le consonanti graficamente intese sono conservate ma divise modernamente.

Sono tacitamente sciolti compendi e abbreviature; nel dettaglio: per quanto riguarda i *nomina sacra* si scioglie *Yhu* con *Yhesú* e *Xpo* con *Cristo*.

Si modernizza la grafia per le nasali, sia quando compendiate, sia quando ricorrono a piene lettere, sia in caso di assimilazione della nasale prelabiale in fonosintassi. Si distinguono *u* e *v* secondo l'uso moderno; sono ridotte a *i* le lettere *j* e *y*; si riducono i trigrammi *lgj* e *ngn* a *gl* e *gn*.

Si riduce *et* a *e*, tranne in caso di necessità metrica (per inibire sinalefe).

Sono normalizzati gli usi della *i* diacritica, che viene aggiunta o eliminata secondo l'uso moderno, per le affricate e sibilanti palatali. Si normalizza l'uso della *b* non etimologica, eliminando a es. il digramma *cb* per l'occlusiva velare prima di vocale centrale o velare. Si riducono inoltre le *ç* / *çç* a *ç* / *çç*.

⁴¹ Per cui cf. le note di commento, *ad locum*.

Il testo è particolarmente ricco di forme latineggianti, probabilmente per una certa familiarità del copista con testi latini: si procede pertanto mantenendo tali forme.

Si contraddistingue con l'accento la terza persona singolare e plurale dell'indicativo presente del verbo 'avere' (*à, ànno* etc.). Si trascrive *sè* la seconda persona singolare del presente indicativo del verbo 'essere'; la tonica è aperta in *diè* 'diede' (ma *díe* 'deve'), ed è chiusa in *dé* 'deve' e *fè* 'fece' (e così anche *fé* 'fede'); si stampa: *vo* 'io voglio'; *vò* 'io vado'; *vo'* 'voi' (e così *no'* 'noi').

L'apostrofo segna caduta di vocale; il punto in alto indica caduta di consonante in fine di parola, ma non viene usato per segnalare il raddoppiamento fonosintattico (per cui vd. *supra*), né dopo le forme *co* e *no* per 'con' e 'non' da considerare forme autonome.

Si introduce una moderata punteggiatura e, di conseguenza, anche l'uso delle maiuscole, per favorire la leggibilità del testo.

Con le virgolette « » si segnala discorso diretto, ulteriori citazioni nello stesso contesto sono riportate entro “ ”.

I

|c. 29r|

- 1 O summa Trinità, o Dio eterno,
 che onn'on⁴² volesti di terra creare
 – per lo peccato diviva⁴³ ire al'inferno –, 5'+
 qui volesti tuo Figliolo incarnare
 delo Spirito Sancto, qual è eterno,
 e di Maria, per voler salvare,
 qual fu crocifisso, morto e sepellito, 5'+
 e poi che resuscitò nel ciel fo ito.
- 2 «Assu⟨m⟩pta est Maria»⁴⁴ nell'alto cielo,

⁴² *Onn'on*, 'ognuno'.

⁴³ *Diviva*, 'doveva', per cui vd. testi umbri del TLIO.

⁴⁴ *Assumpta est Maria in caelum* è inizio antifonico mariano, che qui segna l'inizio del primo cantare. L'ottava precedente funge da introduzione all'intera serie.

Vergine sancta, piena di dolcore,
 electa dal principio con gran zelo,⁴⁵
 matre di Yhesú Christo salvatore;
 avegna chi di dir mio cor sia gielo,⁴⁶
 riscaldirallo il tuo pio valore
 in onne gratia: cossí ò certanza,
 alta regina, d'i peccatori speranza. 5'+

3 E fâmine⁴⁷ degno, Madre benedicta,
 che lodar possa te, Vergin sacrata,
 di te, Matre di Dio, qualche cosetta⁴⁸
 narrar io possa, Vergine beata.
 Però 'l mio core e la lengua ci assepta
 che diciar⁴⁹ possa rima adornata,
 tua vita e morte e la tua assumptione
 con riverentia e con divotione.

4 E seria longo narrar la sua vita,
 Vergine pia sancta, a Dio servendo,
 d'ogne vertú e humiltà empita,
 con povertà lo suo Figliol nutrendo,
 e paziente con carità infinita
 nella doctrina il suo Figliol sequendo
 'n Egipto, e 'l tempio e anque in Galilea,
 Yherusalem e tutta la Iudea.

| c. 29v |

5 E dipo llui sempre volia ire,
 tanto lo suo Figliolo amava forte;

⁴⁵ zelo] çiele *ms.*

⁴⁶ *Chi*, 'che' (forma già attestata nella silloge, vd. ad es. I 14, 5; I 35, 7; II 15, 4): 'avvenga che benché il mio cuore sia freddo [al momento] di parlare, lo riscalderrà il tuo pio valore in ogni grazia: questa è la mia certezza, alta regina, speranza dei peccatori'.

⁴⁷ fâmine] femina *ms.*

⁴⁸ *Cosetta*, 'piccola questione', in riferimento all'umiltà del canterino nel decantare le lodi di Maria e il suo transitò. La rima *benedicta* : *cosetta* : *assepta* è siciliana.

⁴⁹ *Diciar*, 'dire' (da *dicere*).

- sue predicatione voliva odire,
 miracoli che faciva in piazze e in porte⁵⁰
 e fu presente ancor al suo morire,
 quando per noi riceppe pene e morte;
 e videl suscitato e gire in alto
 e poi riceppe lo Spirito Sancto.⁵¹
- 6 Poi tutto 'l mondo per sorte⁵² eber preso
 li sancti Apostoli, e iro predicando,⁵³
 e l'un dell'altro facto avien diviso
 per obedir di Yhesú il comando,
 l'alta regina – che sta in paradiso –
 rimase sola in Dio contemplando;
 e loco dove stava appresso è sito
 al monte de Syon e Oliveto.⁵⁴
- 7 E veniva pura con tanta honestade, +1
 che vergin nulla al mondo n'ebe tanta
 perseverando con gran suavidade
 andava al tempio e lí li psalmi canta.
 A chi la guarda rendía castidade
 colo splendore dela sua faccia sancta, 5'+
 li gente confortando dela fide:
 beato è quello che nel suo Figliol crede.⁵⁵ 5'+
- 8 E tutt'i luochi sempre visitava
 di Yhesú Christo, doze suo Figliolo,⁵⁶

⁵⁰ *Porte*, 'porti', con scambio di *-i/-e* (vd. Rohlfs §142), riferito probabilmente alla pesca miracolosa di *Lc.*, 5 1-11.

⁵¹ *Alto* : *sancto* è rima imperfetta.

⁵² *Per sorte*, 'sorteggiarono dove andare'

⁵³ *Iro predicando*, 'andarono [dal lat. *iverum*] predicando'.

⁵⁴ *Sito* : *Oliveto* è rima siciliana.

⁵⁵ *Fide* : *crede* in rima siciliana.

⁵⁶ *Doze*, 'dolce', per cui vd. voci del TLIO. Cf. *L4*, CXV 2: «Virgo beata [...] dicitur

e donne fé i· bbaptismo spesso stava,⁵⁷
 nel luoco della passion ov'ebe duolo, 5'+
 e dove Yhesú Cristo diunava,
 ed ancque luoco dove n'andò al puolo,⁵⁸
 e del sepolcro dove suscitao⁵⁹
 al terzo giorno, quando ci salvao.

|c. 30r|

9 Essendo nella età di sette anni,⁶⁰
 [il] padre e [la] madre al tempio la menaro,⁶¹
 e lí servette a Dio con molti affanni,
 per fin che a Ìosep la sposaro.
 Lí si votao⁶² servir il vergin panni,⁶³
 de lo qual voto si maravigliaro
 parenti e li compagne e 'l sacerdote⁶⁴
 però qu'è⁶⁵ lla prima a ffar tal voto.

10 Or sappiate bien che quella beata
 Vergine e Madre del Figliol di Dio,
 quattordici⁶⁶ anni poi ch'ella fu nata,

remansisse omniaque loca filii sui, scilicet locum baptismi, ieiunii, passionis, sepulture, resurrectionis et ascensionis quoad vixit devote sedula visitabat».

⁵⁷ *Donne*, 'dove' con valore di stato in luogo (*GDLI s. n.*).

⁵⁸ *Puolo*, 'polo', il *circulum coeli*, nell'Ascensione.

⁵⁹ suscitao] suscitato *corr.* -ao *ms.*

⁶⁰ Ma la presentazione al tempio di Maria avvenne all'età di tre anni (pare quindi una discrepanza del leggendario compendiato che è fonte del canterino, forse per fraintendimento per cifra numerica); vd. *LA*, CXXVII 60: «Anna igitur concepit et filiam peperit et nomen eius Mariam vocavit. Completo itaque per triennium ablactationis tempore ad templum Domini virginem cum oblationibus adduxerunt».

⁶¹ Il verso è mensuralmente corretto per sinalefe intersversale regressiva (*anni,^i*).

⁶² votao] votio *ms.*

⁶³ 'In quell'occasione si votò [Maria fece voto] di conservare la sua verginità'.

⁶⁴ *Sacerdoto*, 'sacerdote', forma diffusa in testi toscani e abruzzesi del TLIO.

⁶⁵ *Qu'è*, 'che è', 'quella è', è esempio di adattamento morfologico-ritmico alla struttura versificatoria, che in repertori popolari si mostra dotata di una certa duttilità.

⁶⁶ quattordici] quarttordici *ms.*

poi lo Spirito Sancto concepio,
 e nove mesi stette ingravidata,
 po' Christo dolcemente partorio;
 et anni trentatré visse co llui,
 dipoi la Passion sedici poi.⁶⁷

- 11 Sí che è manifesto al' suoi devoti,
 che anni sesantatré nel mondo visse.
 De lei peccati giammai non fuor noti,
 né in mortal vita giammai si confisse.⁶⁸
 E per intendar, siàn da vitii loti,⁶⁹
 come la Madre de la vita morisse, 5'+
 e diciamo la sua assumptione
 ch'a quinci dí⁷⁰ d'agosto facta fone.
- 12 Stando una dí⁷¹ la Vergin groriosa
 ne la sua casa comenciò a pensare,
 e dentro dal suo cor desiderosa
 subitamente comenciò infiammare:
 della morte del suo Figliolo pietosa,
 tutta commossa pre' a llacrimare.⁷²

⁶⁷ *Llui* : *poi* è rima siciliana. Una addizione simile si ritrova anche in *LA*, CXV 4: «Refert ergo quod beata Virgo quando Christum concepit erat annorum XIV et in XV ipsum peperit et mansit cum eo annis XXXIII et post mortem Christi supervixit annis XXIV et secundum hoc quando obiit erat annorum LXXII». L'ultimo verso dell'ottava 10 è forse guasto, con eccesso di rafforzamento avverbiale *dipoi-poi* a inizio e fine.

⁶⁸ Parafrasi del verso precedente, che suggerisce l'interpretazione di *confisse*: 'né mai confidò nella vita mortale'.

⁶⁹ 'E stiano per ascoltare, dopo esserci purificati', altra allusione performativa, con interessante indicazione sulla necessità di purificazione, tramite confessione.

⁷⁰ *Quinci*, 'quindici' in una forma contratta (altrimenti non attestata) da *quinnici* > *quinici* (per cui vd. voci del TLIO).

⁷¹ *Dí*, come *dies*, è femminile.

⁷² L'apocope di *prese* (*pre*) è esempio dei fenomeni di adattamento morfologico-ritmico alla struttura versificatoria.

allora gli apparve l'Angelo, con gran lume,
e sí da salutò intendete come:⁷³

| c. 30v |

13 «Ave», li disse, «Madre benedicta,
ricepi benedictione da colui
che dè salute a Iacob, [e] per sua electa⁷⁴
Madre te volze per salvarci nui:
eco lo ramo dela palma netta
del paradiso, ch'i' ò recato a voi,⁷⁵
che 'nanti ala tua vara⁷⁶ la farai ire, 7'+
però che 'l terzo dí devi morire.

14 Èchete, Madre mia reverenda,
t'aspecta el tuo Figliolo re di gloria!».
E come è scripto nela sua legenda
la Vergin si rispuse⁷⁷ con memoria:
quel chi lli chiese ciascun«o» lo 'ntenda,
e lassì andar onne vana ystoria:⁷⁸

⁷³ *Intendete* allude alla performatività del testo. Distico che richiama i rimanti di Dante Alighieri, *Inferno*, X 67-69.

⁷⁴ *Salute a Iacob, / ^et*: cosí doveva probabilmente essere percepito il verso, che rimane ipermetro all'occhio. Il testo è perfettamente coerente con il latino: «Et ecce Angelus magni luminis habitu resplendens ante eum adstitit et in salutationis verba prosiluit dicens: "Ave benedicta a Domino, suscipe illius salutem qui mandavit salutem Iacob per prophetas suos. Ecce, inquit, ramum palmarum; de paradiso domini tibi attuli; quem portare facies ante feretrum tuum, cum in die tertia assumpta fueris de corpore"» (*Transitus B*, II). Il riferimento nel dialogo è alla benedizione che Dio diede a Giacobbe in *Gn.*, 32-29.

⁷⁵ La rima *colui : nui : voi* è siciliana.

⁷⁶ *Vara*, 'bara', 'feretro'.

⁷⁷ *Rispuse*, 'rispuose' con dittongo ridotto.

⁷⁸ Come spesso capita in cantari agiografici, l'autore prende posizione in merito all'ortodossia o meno di una o dell'altra narrazione: 'non considerare ogni altra storia vana', esorta il verseggiatore che prende a modello l'agiografia piú accreditata, ossia il *Transitus* latino dello pseudo-Melitone, poi in buona parte accolto nella *Legenda aurea*. In particolare, per la risposta di Maria: «Tunc Maria dixit ad angelum: "Peto ut congregentur ad me omnes apostoli domini Iesu Christi"» (*Transitus B*, II).

- che «chi ad me s'adunino tutti quanti
miei figli e frati, l'Apostoli sancti,⁷⁹
- 15 acciò che essi, 'nanti che io muoia,
coll'occhi corporal possa vedere,
i'llor presenza senza nulla noia
dal corpo l'anima si degia partire. +1
E poi cole lor mani, con tanta gioia, 7'+
e con exequie me degian seppellire. 5'+
Ancque domando che l'anima mia
Sathan non vegia, né altra cosa ria.
- 16 E lo tuo nome ad me lo devi dire,
acciò che la mia lengua no llo taccia».
L'Angel⁸⁰ li disse: «Madre, io non pò' dire,⁸¹
ch'è ineffabile, sí che nullo il saccia⁸²
ma voi dovete tosto in ciel venire,
lo nome mio e Dio vedrai in faccia,⁸³
e ogne cosa ad te fia manifesta
poi ch'avirai del cielo corona in testa». 7'+
- |c. 31r|
- 17 Quanto⁸⁴ de' Apostoli l'Angelo rispuse:

⁷⁹ La vicenda, che riassume il dialogo di Maria con l'angelo, è descritta piú ampiamente in *Transitus B*, II: «Tunc Maria dixit ad angelum: "Peto ut congregentur ad me omnes apostoli domini Iesu Christi". Cui angelus: "Ecce", inquit, "hodie per virtutem domini mei Iesu Christi omnes apostoli ad te venient". Et ait illi Maria: "Rogo ut mittas super me benedictionem tuam, ut nulla potestas inferni occurrat mihi in illa hora qua anima mea fuerit egressa de corpore, et ne videam principem tenebrarum"».

⁸⁰ Angel] angen *ms.*

⁸¹ *Io non pò' dire*, 'non posso dire', sottintendendo l'oggetto; subito dopo specifica il fatto che si tratta di cosa ineffabile.

⁸² Cf. *Gn.*, 32 28-29: «At ille: "Nequaquam", inquit, "Jacob appellabitur nomen tuum, sed Israel: quoniam si contra Deum fortis fuisti, quanto magis contra homines praevaleris?". Interrogavit eum Jacob: "Dic mihi, quo appellaris nomine?". Respondit: "Cur quaeris nomen meum?". Et benedixit ei in eodem loco».

⁸³ Allusione a 1 *Cor.*, 13 12.

⁸⁴ Quanto] quando *ms.*

- «Ecco che ogie ad te s'adunaranno,
piú belle exequie che mai non fuoro usi
nobilemente ad te, Madre, faranno
tutti l'Apostoli, cossí il tuo Figliol puse 6''+
quando morrai presente staranno:
quello che 'l propheta portò in Babilone⁸⁵
tosto l'Apostili ti darà chi pòne.⁸⁶
- 18 Di non vidér nimico perché chiedi?
Con ciò ssia cosa che lor capo turbi
e stando sottomissi alli tuoi piedi,
lor podestà ancora» tutt'istorbi⁸⁷
sia la tua voglia che lor giammai non vedi⁸⁸ 5'+
però che sonno⁸⁹ neri piú che corbi». ⁹⁰
L'Angel come ebbe queste cose decte,
sí ire in cielo e già piú non restette.
- 19 E poi la Vergin quella palma prese
e andossine in monte Oliveto
e adorava l'alto Dio cortese,
divotamente, in spirito quièto.⁹¹
Dipo l'oration del monte scese,
coll'animo benigno, chiaro e lieto,⁹²

⁸⁵ Babilone] bbabilone *ms.*

⁸⁶ 'Colui che può ti darà gli Apostoli' [*pone*, con epitesi, 'può'], ricorda ciò che Abacuc disse a *Daniele* nella sua *Prophetia*, 14 37: «Et clamavit Abacuc dicens: "Daniel, Daniel, tolle prandium, quod misit tibi Deus"». I vv. I 17, 7-8 risultano comunque oscuri.

⁸⁷ *Isturbare, storbare*, 'distruggere'; 'sebbene tu sia in grado di onnubilare la loro mente e sono inchinati ai tuoi piedi, e inoltre tu annulli il loro potere, sia la tua volontà'.

⁸⁸ *Chiedi* : *piedi* : *vedi*, rima per l'occhio.

⁸⁹ *Sonno*, 'sono'.

⁹⁰ *Corbi*, 'corvi', in rima siciliana con *turbi*.

⁹¹ «Et accipiens palmam, quam susceperat de manu angeli, egressa in montem oliveti coepit orare et dicere: "Non ego fueram digna, domine, suscipere te, nisi tu misertus fuisses mei; sed tamen ego custodivi thesaurum quem commendasti mihi. Ideo peto a te, rex gloriae, ut non noceat mihi potestas gehennae"» (*Transitus B*, II).

⁹² *lieto*] *-i- interl. ms.*

et retornossi nella sua casella,
 «e» lí ripuse quella palma bella,

20 la qual con gran«e» chiarità splendia⁹³
 et eran verde tutti le sue foglie,
 e ciasche fronde insieme rilucia
 come la stella che ll'ombra ricoglie.⁹⁴
 Nella sua cammera ancora tenia
 lampane ardenti senza vane spoglie:⁹⁵
 cosí staendo,⁹⁶ l'Apostoli aspectando,
 e nel suo Figliolo⁹⁷ forte contemplando.

|c. 31v|

21 Stando san Giovanni a predicare
 nella ciptade «d»Ephesu d'Isponto
 forte lo cielo comenczò a tonare:⁹⁸
 da una nuula⁹⁹ candida fu 'volto,¹⁰⁰
 e su per l'aire il comentìo a portare;
 inanti la porta di Maria l'à folto,¹⁰¹
 qual bussò l'«s»cio, dipoi dentro entròne,
 con reveren«tia Maria salutòne.¹⁰²

⁹³ splendia] -i- interl. ms.

⁹⁴ «Palma autem illa fulgebat nimia luce» (*Transitus B*, II).

⁹⁵ «Nella sua stanza teneva accese lampade, e null'altro aveva».

⁹⁶ *Staendo*, 'stando'.

⁹⁷ Figliolo] -i- interl. ms.

⁹⁸ In *Transitus B*, III si scrive di un terremoto: «Et ecce subito, dum praedicaret sanctus Iohannes in Epheso, die dominica, hora diei tertia, terrae motus factus est magnus, et nubes elevavit eum et suscepit eum ab oculis omnium, et adduxit eum ante ostium domus ubi erat Maria». Cf., da qui fino all'ott. 32, anche *Transitus A*, 6-10.

⁹⁹ *Nuula*, 'nuvola'.

¹⁰⁰ 'volto] botto ms.

¹⁰¹ *Folto*, 'fermato', 'appoggiato' (vd. *GDLI*, s. v. *folcire*). Il verso è regolare se si considera l'episinalefe *portare/^inanti*.

¹⁰² L'ottava è estrema riduzione di quanto narrato in *Transitus B*, IV: «Et ecce subito per imperium Dei omnes apostoli de locis in quibus praedicabant verbum dei elevati in nube rapti sunt, et depositi sunt ante ostium domus in qua habitabat Maria».

- 22 E lui sguardan«do»,¹⁰³ la Vergin felice
per l'alegrezza forte lacrimao,
e fé como culei che piagne e dice:¹⁰⁴
«Figliol Giovanni»,¹⁰⁵ <...-ao>
et a Giovanni: «Yhesú che è radice¹⁰⁶
d'ogni divinità t'acomandao
ad me che sempre fusse mio figlio,
et io tua madre e dècci¹⁰⁷ tal consiglio.
- 23 Or ti ricordi del maestro tio¹⁰⁸
che nella croce disse tal' parole!
Io so chiamata¹⁰⁹ dal figliol di Dio,
nel paradiso con s«exo me vole:
sieti recomandato il corpo mio
che ingenerao di salute el Sole,
e pregoti che 'l guardi dal' Giudei
che son malvasci, falzi, latri e rei».
- 24 San Piero e Paulo da Ytalia e Roma
fuoron menati, e da Borgogna Andrea,
Filippo da Siria, di India Thoma,
ammendui Yacobi vèndero di Iudea, +2
Bartholomeo d'Antiocia, da Macedonia¹¹⁰ +1
ne fu menato il sortito Mathia.¹¹¹

¹⁰³ *Sguardan«do*, 'guardare', con *s*-intensiva (vd. Rohlfs 2021: § 1012). Per agevolare la lettura si aggiunge *-d-*, anche se non necessaria, trattandosi di gerundio con assimilazione e scempiamento.

¹⁰⁴ Cf. Dante, *Inferno*, V 26: «dirò come colui che piange e dice».

¹⁰⁵ Figliol Giovanni] *add. mg. ms.*

¹⁰⁶ Verso non chiaro nel *ms.*

¹⁰⁷ dècci] *derci ms.*, con *-r-* ambigua.

¹⁰⁸ *Tio*, 'tuo' (forma diffusa nell'Italia mediana e, in particolare, in Umbria).

¹⁰⁹ *So chiamata*, 'sono chiamata'.

¹¹⁰ Rima irrelata *Roma : Thoma : Macedonia*, o forse "per l'occhio", vista la somiglianza grafica di *-m-* manoscritta con *-ni-*.

¹¹¹ *Sortito*, 'tirato a sorte'. *Andrea : Iudea : Mathia*, con ultimo rimante alla siciliana.

- E di 'Tiopia venne san Matheo,
e d'Erminia Symon e Thadeo.
- |c. 32r|
25 Tale era stato in Asya e in Oriente
tal per Meridie e per Septemtrione
Mesopotamea e Erupa e Occidente,
e tal per Affrica predicattione
fece, chi in Franza convertendo gente,
alcun per Grecia fé salvatione,
in Capadocia, Libia e in Egypto,
in Persia e ritrovaronsi ove ò dicto.¹¹²
- 26 Sancto Giovanni, sentendoli star fuore, 5'+
uscí de casa e andoli a parlare,
e lo vedendo, con grande stupore,
tutti con gaudio comenciò abbracciare.
E poi lo manifesta che 'l Signore
la Vergine madre vole ad sé menare.
Ancque lo · dice che poi la sua morte
nesun la piagne né piano né forte.
- 27 «Che 'l maledicto populo del' Giudei¹¹³
non dican: “Custoro che van predicando
tucti sta a piagner la morte di custei”;
ch'altri non piangan a ttutti van vetando: +1
mo' conoscemo quant'elli son rei, 5'+
come ti vannò con parole ingannando».¹¹⁴

Le ottave 24 e 25 amplificano il testo d'esordio del *Transitus B*, I, benché in nessuno delle due agiografie (*A* e *B*) siano esplicitamente dichiarati i luoghi di provenienza degli Apostoli.

¹¹² Distico finale (almeno graficamente) con rima imperfetta.

¹¹³ Il tema, diffuso nella letteratura devozionale del Medioevo, della pericolosità degli ebrei – che in questo caso non vorrebbero permettere di piangere la morte di Maria – è poi trattato in II 9-10.

¹¹⁴ ingannando] ingannanno *ms.*, comunque ammissibile (ma non in rima) vista l'attrazione, all'occhio del copista, di *vanno* poche parole prima.

Poi che ebe facta cotal diceria,
sancto Giovanni lor menò ad Maria.

30 Li qual' intraron con gran reverenza,
con grande gaudio e devotione
dicendo: "O Madre, che fai, penitenza
del' tuoi¹¹⁵ peccati, dà absoluteone
– prega Yhesú che 'n ti dia conoscenza –,
ad noi", disse, "e poi salvatione"¹¹⁶.
E díenci ancor di fare li suoi mandati,
o Madre nostra, siànt'accomandati».¹¹⁷

| c. 32v |

31 Avenga che Thomao¹¹⁸ fusse menato
in simil modo, non venne in quest'ora,
e forse fu da Dio piú ritardato
ché d'ela morta¹¹⁹ avesse la cintura;
e perché l'era molto scredenzato,¹²⁰
fu di bisogno <di> darli certura¹²¹
però quando Maria in cielo andava
el solo rivenne e ll'altri ognun ci stava.

32 Poi che la Vergine le vide adunati,
laudò e benedisse l'alto Dio;
al suo figliolo che lli l'à mandati

¹¹⁵ tuoi] suoi *ms.*

¹¹⁶ «Ingressi vero apostoli domum invenerunt Mariam et salutaverunt eam dicentes: "Benedicta tu a domino, qui fecit caelum et terram"» (*Transitus B, V*); il canterino però complica la narrazione agiografica rendendo poco comprensibile il terzo verso. Verso 5: 'prega Gesù che in te sia conoscenza a noi'.

¹¹⁷ *Siànt'accomandati*, 'ti siamo raccomandati'.

¹¹⁸ Thomao] Thomao *add. -ss- ms.*

¹¹⁹ morta] morte *ms.* La cintura è evidentemente quella di Maria, morta.

¹²⁰ *Scredenzato*, da *credènza* [lat. mediev. *credentia*] l'atto del credere; con *s-* negativo.

¹²¹ *Certura*, 'certezza', per cui vd. Rohlfs 2021: 1119, in rima siciliana con *ora*: *centura*.

- molte e infinite gratie rendío;
ardendo lampane e piú lume appicciati¹²² 5”+
in mezo dell’Apostoli consedió.¹²³
E tre dí stettero a¹²⁴ aspectare Yhesú
d’esta miseria la¹²⁵ menasse su.
- 33 Et ecco il terzo dí, nell’ora sexta
(chi dice la terza hora della nocte),
venne Yhesú «e» con allegra vesta¹²⁶
alla sua madre, qual l’amava forte,
e co llui l’ordini dell’Angeli con festa;
vénnici tuta la celestial corte:¹²⁷
vergini, màrtiri, patriarchi e confessori, 5”+
con grande lume e con suavi odori.
- 34 Stando la sua Madre a consolare,
tutti d’intorno stavan a Maria,
e al’Apostoli cominciò¹²⁸ a pparlare:
«Pace, fratelli, fra voi fia tutavia»,¹²⁹ 5’+
li qual’ rispuser: «O Yhesú, che pò’ fare: 5’+
fa’ che la tua misericordia sempre sia +2
sopra di nui, come speramo in te,
che ci salvasti e donasti¹³⁰ la fé».

¹²² *Appicciati*, ‘accesi’.¹²³ Si segnala anche la possibilità di episinalefe *appicciati/ in mezo*.¹²⁴ a] ad *ms*.¹²⁵ la] *add. ms*.¹²⁶ «Ecce die tertia circa horam tertiam diei super omnes qui erant in domo illa sopor irruit, et nullus omnino vigilare potuit nisi soli apostoli et tres tantummodo virgines quae ibidem erant. Et ecce subito advenit dominus Iesus Christus cum magna multitudine angelorum» (*Transitus B*, VI).¹²⁷ *Vénnici-corte*, ‘ci venne tutta la corte celestiale’. *Nocte* : *forte* : *corte* è rima imperfetta.¹²⁸ cominciò] conniciò *ms*.¹²⁹ È possibile, eventualmente, anche espungere *fia*: «Pace, fratelli, fra voi tutavia».¹³⁰ donasti] donastici *ms*.

| c. 33r |

- 35 Da poi lo nostro Salvator piacente,
 al precinci dell'appostol¹³¹ fé comando
 che a man ritta dela ciptà a¹³² Oriente
 quel novo monumento trovirando
 e seppellischino onorevilmente,
 e li tre dí poi là spectarando
 chi tornirà a suscitar la Madre,
 in anima e¹³³ in corpo la menarà al Padre.¹³⁴
- 36 Scendo¹³⁵ li sancti Angeli 'nanti al lecto
 fecer^e li schiere e commincior a cantare, +1
 e primamente Yhesú con gran dilecto 5'+
 disse: «Mia electa, vieni a riposare;
 nel mio trono porrò¹³⁶ il tuo bel'aspetto
 voglielo sempre re desiderare».¹³⁷
 Rispose e disse: «Ell'è aparichiato
 mio cor, Signore, di fare il tuo mandato».¹³⁸ 5'+

¹³¹ Il principe degli apostoli è san Pietro, così come anche in *Transitus B*, VIII: «Tunc salvator locutus est dicens: "Surge Petre et accipe corpus Mariae et dimitte illud in dextram partem civitatis ad orientem, et invenies ibi monumentum novum, in quo ponetis eam, et expectate donec veniam ad vos"». Cf. *LA*, CXV 59-60: «Dixitque apostolis Dominus: "Corpus Virginis matris in vallem Iosaphat deferte et in monumento novo quod ibidem invenietis illud recondite et me ibidem triduo donec ad vos redeam expectate"». Il verso è regolare solo se si considera l'episinalefe *piacente, / ^ al precince* e se si ammette l'apocope dell'atona finale di *apostoli*, nonostante sia morfema plurale.

¹³² a] ad *ms.*

¹³³ e] et *ms.*

¹³⁴ La *mensura* dell'ultimo verso è rispettata se si considera l'episinalefe *Madre / ^ in*.

¹³⁵ *Scendo*, 'essendo': 'essendo i santi Angeli di fronte al letto'.

¹³⁶ porrò] ti porrò *ms.*

¹³⁷ "Mia eletta, vieni a riposare; porrò in trono il tuo bell'aspetto che sempre è da re desiderato": «Tunc salvator locutus est dicens: "Veni preciosissima margarita, intra receptaculum vitae aeternae"» (*Transitus B*, VI).

¹³⁸ Cf. *Ps.*, 5 86: «Paratum cor meum, Deus, paratum cor meum; cantabo, et psalmum dicam».

- 37 E quelli ch'eran con Yhesú venuti,
allora tutti cantar dolcemente:¹³⁹
«Quest'è colei che nonn-à conosciuti
peccati, né macola già sentí niente. +1
Da lei gran¹⁴⁰ fructi seran percepti
quando nel cielo serà con sancta gente, 5'+
nello sguardare dell'anime sancte,
che 'nante al sommo Dio staròno tante».
- 38 Et essa Madre con voce benigna
di sé medesma disse tal canzone:¹⁴¹
«Gratie, o Dio, che vòì che ad te vegna,
beata me dice onne generatione,
però che di gran cose mi fé¹⁴² degna¹⁴³
quello ch'è potente lo suo nome».
Psalme, antiphane e ancque lectioni
cantando disse molte orationi.
- | c. 33v |
39 Allor cantor dei cantori piú forte,
piú eccellente ricomenciò a cantare:¹⁴⁴ 5'+

¹³⁹ *Cantar*, terza persona plurale del perfetto, in forma apocopata. Si tratta degli angeli, dei patriarchi, dei martiri, dei confessori e delle vergini che accompagnarono Cristo all'ultima visita alla madre. Così si legge in *LA*, CXV 45: «Circa vero horam noctis tertiam Ihesus advenit cum angelorum ordinibus, patriarcharum cetibus, martyrum agminibus, confessorum acie virginumque choro et ante torum Virginis acies ordinantur et dulcia cantica frequentantur».

¹⁴⁰ gran] gratia *ms.*

¹⁴¹ *Canzone*, cioè 'parole in canto', poi proseguite in canto liturgico (vd. vv. 7-8), come anche nella *Legenda aurea*: «Ipsa autem de semetipsa cecinit dicens: "Beatam me dicent omnes generationes, quia fecit mihi magna qui potens est et sanctum nomen eius"» (*LA*, CXV 52). Questa porzione di testo non trova riscontro in *Transitus B*, così come quanto narrato nell'ottava 39.

¹⁴² fé] se *ms.*

¹⁴³ *Benigna* : *vegna* : *degn*a in rima siciliana.

¹⁴⁴ *Cantor dei cantori*, epiteto usualmente riferito a Davide, qui è Cristo, che risponde con voce trascendente – in questo caso con chiaro rinvio a *Cant.*, 4 8 – al canto della

- 41 La qual Yhesú nel cielo ebe menata,
 a la sua man dritta a llui l'accosta
 nel trono della gloria sublimata
 ove altra anima mai non vi posta.
 Con tanto lume la vider esser portata +2
 l'Apostoli vel contarà lengua nostra.¹⁵⁴
 Allora rimase il corpo di Maria
 che *in eternum* benedicta sia.
 Amen.

II

- 1 «Gloria in excelsis Deo», patre verace,
 cantaro l'Angelz, quando Christo nacque,
 «all'omini di bona volontà in terra sia pace», +4
 e Dio ringratii il fuoco, l'aire e l'acque,¹⁵⁵
 ancque la terra che di sotto iace,
 come 'ab eterno' alla Ternità piacque:
 onne creata cosa faccia onore
 e renda laude al sommo Creatore.¹⁵⁶
- |c. 34r|
 2 Ave Maria, vergine e polcella,
 di sopra al' cori dell'Angeli exaltata, 5'+

¹⁵³ Verso regolare se si considera l'episinalefe *dolore;/^in man*.

¹⁵⁴ *Accosta : posta : nostra* con ultima rima imperfetta.

¹⁵⁵ Riassunto di *Dn.*, 3 57-58.

¹⁵⁶ Le prime tre ottave sono introduttive: il canterino, dopo aver menzionato il canto angelico del *Gloria*, in ricordo della nascita di Cristo, lega la narrazione al testo del primo cantare e interviene, come voce onnisciente, richiamando proprio la materia precedentemente trattata (ott. 3, 2: «sí come ò decto nel primo cantare»). Il genere canterino è qui detto 'canzone', con il significato di 'composizione destinata all'esecuzione cantata o cantilenata (*aliter* decantata)': l'autore si affida alla Madonna affinché il suo canto, con valore didascalico (ott. 2, 7-8: «la tua sepultura / possa narrare ad ogni creatura») sia adornato di armonia e di «perfetta rima».

- per te ogni anima è ffacta chiara e bella,
 humilmente da me sii pregata;
 donami gratia [che] questa canzon novella 5'+
 d'ogni perfecta rima sia adornata,
 e dammi gratia che la tua sepultura 5'+
 possa narrare ad ogne creatura.
- 3 Essendo morta la madre de la vita, 5'+
 sí come ò decto nel primo cantare,
 in cielo l'anima con Yhesú è salita;¹⁵⁷
 il corpo all'Apostoli rimasi a sstotterrare.¹⁵⁸ 6''+
 Tre vergini dele quale era servita
 il verginal corpo presero a llavare¹⁵⁹
 con grande¹⁶⁰ reverentia e honore
 or odirete che grande stupore.¹⁶¹
- 4 Subito sopravvenne una chiarezza
 con tanta luce e con tanto candore:
 sopra [de] quel corpo di tanta dolcezza
 che veder non si potia per [lo] splendore.
 Quelle tre verginette con nettezza
 cosí lavaro sentendo grande odore, 5'+

¹⁵⁷ Il verso è regolare considerando l'episinalefe *cantare,/^in cielo*.

¹⁵⁸ L'episinalefe *salita;/^il corpo* rende l'endecasillabo decente (sebbene apparentemente ipermetro).

¹⁵⁹ Rielaborazione, a tratti letterale, di *Transitus B*, IX: «Tres autem virgines quae ibidem erant et vigilabant susceperunt corpus beatae Mariae, ut lavarent illud more funeris. [...] nisi Domini splendor apparuit magnus, et sentiebatur nihil, corpus dum lavaretur mundissimum et nullo humore sordis infectum. [...] Tunc igitur sanctum corpus imposuerunt feretro». Il testo di *L4*, CXV 368 parla invece, con piú dettagli, di centoventi vergini intente alla preparazione del corpo di Maria: «Aderant CXX virgines in eius obsequium occupate», delle quali tre rimangono poi con gli apostoli portando tre lucerne. Il verso 3, 6 è regolare se si considera l'episinalefe *servita/^il verginal*.

¹⁶⁰ grande] -de *add. ms.*

¹⁶¹ *Odirete*, qui come apostrofe all'uditorio, è verbo dell'esecuzione ricorrente nel repertorio canterino (per cui vd. Barbiellini Amidei 2016: 306-7).

- lo quale¹⁶² esciva del corpo benedicto, 5'+
 po' il colcaro sopra al catalecto.¹⁶³
- 5 «Rendete al sommo Dio laude e gloria»,
 cantando ad alte voci sancti psalmi
 ognun dicea. «O Dio di victoria,
 morir volesti in croce per salvarmi;
 síemi tua passione sempre a memoria»,
 ma prima Pietro comenciò tal' carmi:
 «In exitu Israhel de Egypto»
 tutti l'Apostoli sequiron tal dicto.¹⁶⁴
- | c. 34v |
- 6 L'altri discipoli cantaro «Alleluia!»
 con molti convertiti di Giudea,
 e una nubula (candida non buial)
 la vara¹⁶⁵ con li Apostoli coprea. +1
 Cotal miracolo fé Dio ala Madre sua¹⁶⁶
 che già nesun di lor¹⁶⁷ non si videa
 sí che potiens bene odiri¹⁶⁸ cantare,
 ma nesun di lor già potia mirare.¹⁶⁹

¹⁶² quale] -e interl. ms.

¹⁶³ Miracolo che segue, a tratti compendiato e a tratti letteralmente, la narrazione di *Transitus B*, IX, in cui «splendor [...] magnus» riassume la ben piú vasta descrizione contenuta in *LA*, CXV 381 (di cui non si trova traccia nel cantare): «Post hoc autem tonitruum magnum totam domum concussit et spiritus fragrans domum tanta suavitate replevit ut cunctos qui aderant exceptis apostolis et tribus virginibus lucernas gestantibus ingens sopor opprimeret».

¹⁶⁴ *In exitu Israel de Aegypto* (Ps., 113); «Post haec Petrus elevans: “Accipite corpus”, coepit cantare et dicere: *Exiit Israel de Aegypto, Alleluia*» (*Transitus B*, X).

¹⁶⁵ *Vara*, 'bara'.

¹⁶⁶ *Sua*, 'sua', ipercorretto, con attestazioni fiorentine nel TLIO.

¹⁶⁷ lor] lore ms.

¹⁶⁸ odiri del. ms.

¹⁶⁹ Miracolo narrato in *Transitus B*, XI: «Et ecce novum miraculum. Apparuit nubes super feretrum magna valde, sicut apparere solet magnus circulus iuxta splendorem lunae; et angelorum exercitus erat in nubibus canticum suavitatis emittens, et resonabat terra a sonitu dulcedinis magna». Il v. 8 va interpretato: 'ma nessuno poteva mirare di loro'.

- 7 E l'Angeli di Dio incontinente
vi fuoron coll'Apostoli a cantare:
insiem^e cantava tanto dolcemente,
nesuna lengua già 'l porria contare.
Giovanni iva cola palma lucente
come chi sòle la croce portare:
e cossí iva cantando tutti quanti
la terra impiendo di soave canti.¹⁷⁰
- 8 Le voce e 'l gran romor del dolce canto
odiesi forte dentro alla ciptade;
subitamente el popul tutto quanto
con gran furore e gran iniquitade
ivan solleciti¹⁷¹ cercando in ciasche canto, 6''+
spiando¹⁷² di cotal suavidade
e sbaottiti per cotanta gloria
parien perduti de la lor memoria.¹⁷³
- 9 E fu a llor decto che quella allegrezza
ch'al corpo di Mari' si già¹⁷⁴ facendo
l'Apostolì di Yhesú con gran dolcezza
nella valle di Giosaphat porta godendo +1
ad seppellire; allor con asperanza¹⁷⁵
concurse 'l popul ta' parole odendo:
pigliando l'arme tutti con furore
uscier Iherusalem a gran romore.

¹⁷⁰ Per il ramo di palma portato da san Giovanni: «Vocavit ergo sanctum Iohannem et introduxit eum in secretarium domus, et ostendit ei vestimentum sepulturae suae et palmam illam luminis, quam acceperat ab angelo» (*Transitus B, V*). Per questa e la successiva ottava cf. *LA, CXV 393*: «Chori quoque angelorum virginem laudant ita quod Iherusalem ad tantam gloriam est concussa».

¹⁷¹ solleciti] solletici *ms.*

¹⁷² *Spiando*, 'domandando' (*GDLI: XIX, 879*).

¹⁷³ 'Parevano fuor di memoria'.

¹⁷⁴ già] giva *ms.*

¹⁷⁵ *Asperanza*, 'asprezza'.

| c. 35r |

- 10 Dicendo l'uno all'altro: «Or pigliamo
questi discipoli, che vanno cantando,
e tutti quanti ad morte mittiamo,
ché nostra legge vanno sí guastando;
e lo corpo di Maria ardiamo,
ché partori colui che ía 'ganna \grave{m} do¹⁷⁶
la nostra gente, e fece un'altra lege:
del popul \circ del' giudei si facía rege».¹⁷⁷
- 11 E lí gionge \grave{m} do quella gente ria
vider la gloria e vider la gran festa
che si faccía al corpo di Maria.
Subitamente, con grande tempesta,¹⁷⁸
un prencipe del' giudei che lí staía¹⁷⁹
cole suoi mani il cathalecto infesta¹⁸⁰
per far cader in terra quella vara,
ma 'i¹⁸¹ come piacque a Dio li costò cara:
- 12 ché incontenente ambedue le mano
s'appiciaro¹⁸² tanto fortemente
sopra la vara che forte né piano
rispiccarsi non potien niente
sí che alla vara apicciate stanno.¹⁸³

¹⁷⁶ Ía 'ngannando, 'andava [da *ibat*] ingannando'.

¹⁷⁷ I dialoghi sono amplificazione drammatica di quanto narrato in *Transitus B*, XII, e in *LA*, CXV 394-395; la struttura dialogata, del resto, è tipica dei repertori destinati alla devozione popolare, soprattutto quando gli eventi siano particolarmente didascalici, nella forma di *exemplum* miracoloso.

¹⁷⁸ *Con grande tempesta*, 'tempestivamente', rafforzativo, e al contempo 'in modo furibondo' («repletus furore et ira» in *Transitus B*, XI).

¹⁷⁹ staía] staiva *ms.* Il verso è regolare se in episinalefe col precedente: *tempesta, / ^un prencipe.*

¹⁸⁰ *Infesta*, 'attacca', 'assale'.

¹⁸¹ *Ma 'i* inteso sulla scorta del latino *sed illic*.

¹⁸² *S'appiciaro*, 'si attaccarono'.

¹⁸³ L'episodio miracoloso è tratto letteralmente da *Transitus B*, XI: «Et ecce unus ex

- Il phariseo se parte dolente
e va giangendo¹⁸⁴ con grande romore
di ciò¹⁸⁵ sentendo molto gran dolore!
- 13 L'altri giudei cadero tramortiti
che 'l corpo sancto volieno ingiuriare:
dal'Angeli di Dio fuoro asaliti
che stavan coll'Apostoli a cantare.
Molti giudei sí sono fugiti,
molti di loro nè fece Dio cecare,¹⁸⁶
ma sol quel precipe¹⁸⁷ sentia magior doglia +1
e de tornare¹⁸⁸ a Christo avía¹⁸⁹ gran voglia.
- | c. 35v |
- 14 E fortemente comenciò a gridare
ad sancto Pietro che 'l nol disprezzasse,
in tanto male lui devesse adiutare 5'+
e Yhesú Christo per lui pregasse,
dicendo: «Ben ti dego¹⁹⁰ rincordare
quando l'ancilla donne¹⁹¹ è Cayfasse
al precipe di giudei t'ebbe accusato +1
in mia presenza, e io t'abi' scusato». ¹⁹²

illis, qui erat princeps sacerdotum Iudaeorum in ordine suo, repletus furore et ira [...]. Et accedens voluit evertere feretrum et corpus ad terram deiicere. Et statim aruerunt manus eius ab ipsius cubitibus et adhaeserunt lecto». L'appiccicarsi delle mani al feretro è variante narrativa – e meno truce – di quanto si legge nella *Legenda aurea*, dove si scrive di mani mozzate rimaste pendenti attaccate alla bara: «utraque namque manus a cubitis avulsa absceditur illisque ad grabatum pendentibus dolore horribili cruciatur» (*LA*, CXV 397).

¹⁸⁴ *Giangendo*, 'pentendosi' o 'disperandosi', con sonorizzazione (vd. Rohlfs 2021: § 186).

¹⁸⁵ ciò] chio *ms.*

¹⁸⁶ *Fece...cecare*, 'fece diventar ciechi'.

¹⁸⁷ Qui e altrove, l'ipermetria può essere risolta ricorrendo alla forma *prince*.

¹⁸⁸ *Tornare*, 'convertirsi'.

¹⁸⁹ avia] aviva *ms.*

¹⁹⁰ *Dego*, forma per *degio* ben nota in testi umbri (vd. Mattesini 1994, *passim*).

¹⁹¹ donne] donna *ms.*

¹⁹² *Abi' scusato*, 'ebbi scusato'. «Tunc princeps ille clamavit dicens: "Deprecor te,

- 15 Allora sancto Pietro rispondendo
disse: «Al presente non potem curarti,
le exequie dela Donna iàm facendo,¹⁹³
sí chi curatiòn non potem farti,
ma tu pòi fare in Yhesú credendo
ala sua Madre vergine acomanarti; 5'+
se cossí fai sanità avirai
certanamente¹⁹⁴ se ben ci credarai». 5'+
- 16 Subitamente disse el phariseo:
«Io credo in Yhesú Christo veramente,
che fu vero homo e fu verace Dio,
figliolo di Dio patre omnipotente.
Quella sua Matre, che senza altro rio¹⁹⁵
lo concepé e partorí, suavemente
nella valle di Iosaphat la portate¹⁹⁶
ad seppellir(e) come sancta Madre». ¹⁹⁷
- 17 E decto questo le man si spiccaro
dal catellecto e pur sentia 'l dolore
nelle sue braccia crudel e amaro,
e sancto Pietro in cotal tenore¹⁹⁸

sancte Petre, ne me despicias [letteralmente *nol disprezzaſſe*] quaeso in tanta necessitate [lett. *in tanto male*], quia tormentis magnis crucior valde. Memor esto quod, quando in praetorio ancilla ostiaria te recognovit et dixit ceteris ut calumniarentur tibi, tunc ego luctus sum pro te bona"» (*Transitus B*, XII). Il dialogo non è incluso nella *Legenda aurea*.

¹⁹³ *Iàm facendo*, 'andiam [eamus > iamus] facendo'.

¹⁹⁴ *Certanamente*, 'certamente', dall'agg. *certano*, 'certo'.

¹⁹⁵ *Rio*, 'difetto', 'peccato' (*GDLI*, s. v.).

¹⁹⁶ *La portate* è imperativo, 'portatela'.

¹⁹⁷ Di nuovo, le ottave 15 e 16 si presentano come amplificazione drammatica, in forma dialogata, del testo leggendario latino, con un'intera ottava nella forma di un *Credo* estremamente ridotto, ispirato da *Transitus B*, XII: «Tunc respondens Petrus ait: "Non est meum aliud dare tibi; si autem credideris toto corde in dominum Jesum Christum, quem ista portavit in utero, et virgo permansit post partum, clementia domini, quae larga pietate salvat indignos, dabit tibi salutem"». Distico baciato dell'ottava 16 in assonanza, anche se in umbro potrebbe essere perfetta (*portate* : *Mate*).

¹⁹⁸ tenore] tenone *ms.*

- parlòli tosto perché l'ebe caro,
 e disse: «Di': "Credo in Christo salvatore,¹⁹⁹
 nel vergin ventre lui portò Maria,
 e dipò 'l parto fu Vergine e p α ria'».²⁰⁰
- | c. 36r |
- 18 Cossí l'Apostoli tutti liberati
 da quelli iniqui e perfidi giudei
 dall'Angeli di Dio fuoro guardati
 cacciando tutti quelli ch'erano rei.
 Alla valle di Iosaphàt si so aviati²⁰¹
 ià non timendo piú del' pharisei,
 e per la valle ciascun forte canta
 sopra lo corpo della Madre sancta.
- 19 E gionti al luoco ciascaun si fisse
 con gran devocìon e reverenza
 al monimento che Yhesú lo disse:
 ben lo trovaro per ferma sentenza
 e come narra chi la storia sc α risse
 lí seppelliro con gra· reverenza
 lo corpo sancto, vergine e electo,
 nel monimento nuovo, chiaro e necto.
- 20 Lo qual sepolcro nel mezo della valle
 di Iosaphàt è posto e collocato, 5'+
 che ad Syon e Oliveto è calle,
 ove la chiesa di muro e tabolato 5'+
 in suo honore è facto, e lí si psalle;
 sepolcro ancor sí pare hedificato
 nel qual si dice che si fu sepulta
 ma mo' è voto perché fu assumpta.²⁰²

¹⁹⁹ Verso regolare per episinalefe *caro,/^et disse*.

²⁰⁰ 'Fu sempre vergine, dopo il parto e prima'.

²⁰¹ Verso mensuralmente regolare considerando o l'episinalefe *rei./^Alla*, o – un poco artificiosamente – un nesso trisillabico: *Alla valle di^Iosaphàt si so^aviati*.

²⁰² *Sepulta*: *assumpta* è rima imperfetta. Il canterino aggiunge dettagli che non trovano

21 L'Apostoli e l' discipoli con culoro
 che s'enzo coꝛtvertiti di Giudea
 insieme tutti fieron grãꝛo coro
 appresso al monimento ognuꝛo sedea.
 Quel corpo guardano come gran thesoro
 e psalmi e laude lí ciascun dicea.
 Tre dí Yhesú lo fo comandamento
 che ll'aspectassero lí del bon talento.²⁰³

| c. 36v |

22 Cossí tre dí stettero a possare
 inꝛsieme tutti con gran tenerezza
 ià non lassando il consueto orare,
 con gran divocione e alerezza.
 E Yhesú Christo stavano aspectare
 che 'l terzo dí tornasse con dolcezza
 e la sua Madre poi resuscitasse
 e viva in cielo co llui la menasse.

III

1 Credo in un Dio, patre omnipotente,
 del cielo e dela terra creatore,

riscontro nelle antiche *Legendae* e segnala come nel luogo del sepolcro fosse stata eretta una chiesa solida, in pietra e laterizio, in cui si canta in suo onore, ovviamente ora vuoto, dopo l'Assunzione. Effettivamente fin dai primi secoli, nei pressi della sepoltura della Vergine, si trovavano un monastero e una chiesa, quest'ultima poi distrutta dal califfato arabo e poi ricostruita da Goffredo di Buglione grazie all'intervento finanziario di Arnolfo di Rohes, allora patriarca di Gerusalemme (ma vd. De Amico 1891: 159-66). Proprio al tempo delle Crociate risale la fondazione dell'Ordine di Santa Maria di Valle Josaphat, con possedimenti anche fuori da Gerusalemme, soprattutto in Sicilia e in Calabria; a Santa Maria nella valle di Giosafat sono infatti dedicati alcuni luoghi di culto in Italia, tra cui una omonima Badía presso il comune di Paola (a. 1110) – dove soggiornò Riccardo I Cuor di Leone nel settembre del 1190 –, e una chiesa a Paternò, in Sicilia, consacrata nel 1123 (Bresc-Bautier 1975: 13-34; per la documentazione giunta in Europa vd. *Chartes de Terre Sainte* (Delaborde) e Garufi 1908: 161-83, 315-49).

²⁰³ 'Cristo diede a loro il comando che lo attendessero vigili in quel luogo per tre giorni'.

- in Yhesú Cristo, suo figliolo piacente,
 di Maria virgine nato, salvatore;
 nello Spirito santo similmente,
 col Padre e Figliol regna, Dio e Signore.
 Credo in una sancta Ecchiesia apostolica, +1
 in tutta la fé di Dio vera e cattolica.²⁰⁴
- 2 O Madre e figlia dello eterno Dio,
 dinanti e dipo 'l parto vergin²⁰⁵ sancta,²⁰⁶
 prega per noi il dolce figliol tuo,²⁰⁷
 per cui questa canzon s'ode e canta.²⁰⁸
 E dammi gratia che, con acto pio,
 questa legenda rimi tutta quanta,
 come resuscitasti e in ciel portata
 in anima e in corpo e poi glorificata.²⁰⁹
- 3 E stendo,²¹⁰ come ò decto, ad aspectare
 per fin nel terzo dí l'apostoli santi,²¹¹

²⁰⁴ La stanza protocollare si sviluppa come un riassuntivo del *Credo* (vd. a v. 1 la traduzione letterale dell'*incipit*: *Credo in unum Deum*) con alcune omissioni, tra le quali risalta la mancata menzione della morte (e resurrezione) di Cristo. Il verso 8 è regolare se si considera l'episinalefe *apostolica, / ^ in tutta*.

²⁰⁵ vergin] vergini *ms.*

²⁰⁶ '[Maria è stata] una vergine santa prima, durante e dopo il parto'. Il verso sintetizza il dogma della "verginità perpetua di Maria".

²⁰⁷ *Tio*, 'tuo', nel Medioevo romanzo forma diffusa nell'Italia mediana e, in particolare, in Umbria (cf. il *corpus* TLIO).

²⁰⁸ *per cui*, 'per coloro che', retto dal verbo *prega* del v. precedente [s'ode] ode *ms.*, integrato per il senso. *Canzon*, qui da intendere non come 'forma metrica', ma più in generale come 'componimento in versi e musica'.

²⁰⁹ Nel distico finale viene anticipato il tema del cantare, ossia il dogma dell'assunzione di Maria in anima e corpo. L'ultimo verso è in episinalefe col precedente (*portata / ^ in anima*).

²¹⁰ *Stendo*, 'stando', forse forma ritratta per *staendo* (per vd. *infra* il commento a III 40, 1). La narrazione inizia in *medias res* e cioè – in accordo col *Transitus A*, 11 – dal terzo giorno dopo la morte di Maria (per cui vd. *supra* II 22).

²¹¹ *dí*] *didi ms.*

venne Yhesú <...> per glorificare
 la Madre e suscitarla con gran canti.
 E ionto, sponso comenciò a parlare:²¹²
 «Pace sia ad voi, discipolì tutti quanti»;
 risposer: «Gloria ad te, o Dio Signore.
 Tu solo miracol fai con gran stupore».²¹³

|c. 37r|

4

E co llui venner l'angeli Cherubini,
 l'Arcangeli sancti e ancque tutt'i Throni,
 e l' Principatu e l' sancti Seraphinò,²¹⁴
 li Potestati e Dominationi,
 Habraam, Iacob, David e Iohachinò,
 vergini e màrtiri e ancque confessori,
 ménanci tutta la corte del cielo,
 tanto ala Madre porta amor e zelo.²¹⁵

5'+

²¹² *Sponso*, 'Sposo' e cioè 'Cristo.'

²¹³ Cf. *Transitus B*, XV; *LA*, CXV 114-123: «Tertia autem die veniens Ihesus cum multitudine angelorum ipsos salutavit dicens: Pax vobis. Qui responderunt: Gloria tibi, deus, qui facis mirabilia magna solus. Et dixit apostolis dominus: Quid gratie et honoris vobis videtur ut mee nunc conferam genitrici? Et illi: Iustum videtur, domine, servis tuis ut sicut tu devicta morte regnas in secula, sic tue resuscites matris corpusculum et a dextris tuis colloces in aeternum».

²¹⁴ Dato il contesto, *Principatu* è verosimilmente da ritenere forma plurale dal sostantivo di quarta *Principatus*.

²¹⁵ Cf. *Transitus A*, 11; *Transitus B*, XV; e *LA*, CXV 114. Rispetto ai principali testi assunzionistici, il cantare arricchisce il racconto della santa processione di ulteriori personaggi, eco della prima venuta di Cristo: «Circa vero horam noctis tertiam Ihesus advenit cum angelorum ordinibus, patriarcharum cetibus, martyrum agminibus, confessorum acie virginumque choro et ante torum Virginis acies ordinantur et dulcia cantica frequentantur» (*LA*, CXV 45). Nelle due omelie di Giovanni Damasceno sulla dormizione della Vergine, il teologo ricorda che all'evento erano presenti tutti gli apostoli, sopraggiunti dai paesi dove si erano recati per predicare il vangelo, e Cristo, accompagnato dalle schiere angeliche perché scortassero il corpo di Maria in cielo (I omelia). In un'altra predica il teologo ricordava che era necessario che prendessero parte a questa scorta sacra i principali tra gli antichi giusti e profeti, che avevano annunciato con chiarezza che il verbo di Dio si sarebbe incarnato in Maria per la salvezza degli uomini, in part. II omelia, per cui cf. *ad locum* Damasceno (Spinelli).

- 5 Stando Cristo 'nanti al monumento,
con angeli, con discipoli e con sancti,
fece co llor cotake parlamento,
ad tutti quelli che stanno davanti:
«Che gratie, che honore e salvamento
vi par ch'io faccia ala mia Madre, quanti?».²¹⁶
Rispuer tutti: «O sancto Salvatore,
nui sen²¹⁷ tui servi e tu si' nostro Signore; 5'+
- 6 ma tuttavia ci par degna cosa
che la tua Madre degi suscitare,
nella tua gloria eterna e amorosa;
di sopra ogne anima la degi exaltare, +1
come tua Madre e tua verace sposa.
Del cielø regina la degi incoronare, 5'+
com'e · la sua carne vivi e regni,
cossí lo corpo suo con teco 'l tegni».²¹⁸
- 7 E Yhesú Cristo subito rispose:
«Dirictamente avete giudicato,
cossí 'ab eterno' la mia mente pose,
che la mia Madre stesse de lato,
in lei mie gratie tutte son diffuse;²¹⁹
sempre à servato²²⁰ onne mio mandato,

²¹⁶ «Quali e quanti gesti d'amore (*gratie, honore, salvamento*) vi sembra opportuno che io faccia a mia Madre?».

²¹⁷ *Sen*, 'siamo'.

²¹⁸ Il testo canterino si allinea alle descrizioni riportate in *Transitus B*, XV e *LA*, CXV 118-120: «Et dixit apostolis dominus: Quid gratie et honoris vobis videtur ut mee nunc conferam genitrici? Et illi: Iustum videtur, domine, servis tuis ut sicut tu devicta morte regna in secula, sic tue resuscites matris corpusculum et a dextris tuis colloces in aeternum».

²¹⁹ Eco di *Ps* 44, 3: «Speciosus forma prae filiis hominum, diffusa est gratia in labiis tuis».

²²⁰ *Servato*, 'osservato', e cioè 'rispetato'; *mandato* 'comandamento'.

- ad ella sola concedirò tal dono: 5'+
 che viva la porraio²²¹ nel mio trono».
- | c. 37v |
 8 Cossí parlando il nostro redemptore,²²²
 Michahel arcangelo tosto fu presente²²³
 a Yhesú Cristo, nostro salvatore.
 L'anima di Maria, chiara e lucente,
 li presentò, la qual rendia splendore,²²⁴
 tanto che sbaiottiva²²⁵ la sancta gente, 7'+
 e Yhesú Cristo subito l'acolse,
 l'anima dela Madre sancta e dolce.²²⁶
- 9 Allora 'l nostro Salvator favella,
 disse: «Lèvati su, paloma mia,
 tabernacol di gloria novella,
 tempio di cielo, vascel di vita pia, 5'+
 dolce mia Madre, vergine e polzella,
 per cui chi erra ritrova la via;
 rízzati su, viva in carne e 'n ossa,
 rescì²²⁷ del monimento e della fossa».²²⁸

²²¹ *Porraio*, 'porrò' (forma diffusa nell'Italia mediana e, in particolare, in Umbria, per cui cf. *corpus* TLIO).

²²² redemptore] redemptere *ms.*

²²³ *fu presente*, 'fu presente davanti'.

²²⁴ *Splendore*, 'splendore'.

²²⁵ *Sbaiottiva*, 'sbigottiva'.

²²⁶ Sulla luminosità del corpo della Vergine, tale da renderne impossibile la visione, cf. *LA*, CXV 71-72: «Tres autem virgines que ibidem erant cum corpus eius lavandi gratia expoliassent, tanta statim corpus claritate resplenduit ut tangi quidem lavandum posset, videri autem non posset. Tandiu autem lux illa ibidem resplenduit, donec corpus a virginibus lotum fuit». Per le ott. 7-8 cf. *Transitus B*, XV-XVI e *LA*, CXV 118-121 (che meglio si accorda al testo canterino; secondo il *Transitus B*, infatti, l'arcangelo Michele agisce non perché ispirato, come in *LA* e nel cantare, ma su ordine esplicito di Cristo). Si noti ai vv. 7-8 l'assonanza rimica *acolse*: *dolze* da cui affiora un'originaria rima perfetta con forme in *-olze* caratteristiche dell'Italia mediana.

²²⁷ *Rescì*, 'esci'.

²²⁸ L'intera ottava è una ripresa pressoché letterale di *LA*, CXV 123: «Surge proxima

- 10 E dicto questo, colle proprie mano
 nel corpo di Maria la fé entrare
 e, suscitato, 'l corpo vivo e sano
 escí 'l sepulcro e commenciò ad andare.
 Cutal miraculo fé 'l Maestro sobrano
 e lla sua Madre tosto va a basciare,
 e dàlli pace come è sua usanza,
 Maria l'abbracciò come sua speranza.²²⁹
- 11 Essendo 'l corpo di Maria suscitato, 5'+
 fecelo Cristo tutto glorioso
 e, mantinente, fo glorificato,
 però che era vergine e pietoso,²³⁰
 e púsesilla²³¹ dal suo dextro lato,
 come figliol della Madre amoroso,²³²

mea, columba mea, tabernaculum glorie, vasculum vite, templum celeste ut, sicut per coitum labem non sensisti criminis, sic in sepulcrum solutionem corporis minime patiaris»; di contro il *Transitus B* riporta una narrazione molto piú concisa: «Exsurge amica mea et proxima mea: quae non sumpsisti corruptionem per coitum, non patiaris corporis in sepulchro».

²²⁹ 'E ciò detto, con le sue mani fece ritornare (*entrare*) l'anima (*la*, sott.) nel corpo di Maria; e, risuscitato, il corpo vivo e in salute uscì dal sepolcro e iniziò a camminare. Questo è il miracolo fatto dal Maestro celeste (*sobrano*), che subito va a baciare sua madre e la saluta come da usanza (e cioè "dà la pace", da *Pax vobis* etc), mentre Maria va ad abbracciare il Figlio, sua fonte di speranza'. Da quanto mi consta, l'ottava è una rielaborazione, invero romanzata, di *Transitus B*, XVI (laddove la *Legenda aurea* si limita a constatare la resurrezione di Maria): «Et statim resurrexit Maria de tumulo, et benedicebat dominum, et provoluta ad pedes domini adorabat eum dicens: "Non ego tibi condignas gratias possum reddere, domine, pro immensis beneficiis tuis, quae mihi ancillae tuae conferre dignatus es. Sit nomen tuum, redemptor mundi, deus Israhel, benedictus in saecula";»; da notare come nella *Legenda aurea* sia l'anima di Maria, e non quest'ultima in corpo e in spirito, a "volare" tra le braccia del Figlio (vd. *LA*, CXV 57).

²³⁰ pietoso] pietosa *ms.*, corr. per la rima e per il senso (l'agg. si riferisce infatti al *corpo* di Maria).

²³¹ *Pusesilla*, forma con dittongo ritratto per 'posesela'.

²³² amoroso] amaroso *ms.*, corretto per il senso (cf. *s. v. amoroso*, 'amoroso', 'pieno d'amore', in *TLIO*).

- facendo tutti l'angeli aconciare,²³³
 colla sua Madre nel ciel vol ritornare.²³⁴ 5'+
- |c. 38r|
 12 Li qual' s'apparicchiario incontiente,
 e Yhesú Cristo ali discipoli disse:
 «La pace mia con voi sia veramente».
 E dicto questo già piú non si fisse,²³⁵
 per l'aire Cristo appiana²³⁶ primamente,
 la Madre a llato a llui volze che isse,
 e dipo loro la corte celeste,
 con canti e gloria e con molte gran feste,
- 13 ché veramente nulla lengua humana
 contare nulla porria né dire a rima. 5'+
 Mentre Maria nel cielo cosí apiana,
 l'Apostoli guardon quanto va sublima;²³⁷
 ciascun diceva: «O Vergin, tu risana
 l'anima nostra, che non sia tappina».
 E tutti quanti tengon l'occhi ad alto,
 quanto si pò veder tanto li guardo.²³⁸

²³³ *Facendo...aconciare*, 'ordinando', 'predisponendo in ordine gli angeli'.

²³⁴ Nelle ottave 11-13, il racconto dell'assunzione procede molto piú speditamente, e privo di inserti dialogici, in *Transitus A*, 16; *Transitus B*, XVII e *LA*, CXV 124-125. È verosimile che da qui in avanti l'autore abbia avuto come modello leggendario un testo interpolato con la *Leggenda della cintola della vergine Maria*, apocrifo molto diffuso tra i testi devozionali popolari, che prende le mosse da *Transitus A*, 17 e ss. (per cui vd. *infra*, ott. 14 e ss.).

²³⁵ *Non si fisse*, 'non si fermò' (cf. la *Leggenda dell'Assunzione* d'origine abruzzese nel *corpus* OVI).

²³⁶ *Appiana* 'sale (in cielo)', dal lat. *adplanare* (cf. *s. v. appianare*, in TLIO), cosí anche in 13,3.

²³⁷ *sublima*, 'sublime' con metaplasmo di declinazione.

²³⁸ *Guardo*, 'guardano': 'e tutti (gli apostoli) tennero lo sguardo verso l'alto finché fu possibile (continuare a vedere in cielo Cristo, Maria e le schiere angeliche)'. Ai vv. 7-8 si noti l'assonanza *alto* : *guardo*.

- 14 Iendo per l'âre cossí gloriosa,
Thoma la vede altronde²³⁹ in cielo andare;
subito disse: «O vergine pietosa,
per me el tuo figliol vogli pregare,
per te mi dà per segno qualche cosa,
sí che alla gente la possa monstrare».
Ella li mandò giú la sua cintura,
ad intender che col corpo è viva e pura.²⁴⁰
- 15 La qual cintura Thoma, tutto allegro²⁴¹
e con devocìon, la recepete,²⁴²
dicendo: «Io vegio e mo' certo spero²⁴³
che Dio mi mostra sue cose perfectè
– nelle sue piage misì 'l dito intero –
Maria, per l'âre, viva m'aparete,²⁴⁴
la sua cintura darmi, advegna indegno.
All'altri apostoli la mostrirò pe' segno». 6”+

²³⁹ *Altronde*, '(trovandosi Tommaso) in un altro luogo'.

²⁴⁰ Inizia qui il miracolo del sacro cingolo di Maria, ricevuto in dono da Tommaso perché, non presente all'assunzione della Vergine, vi credesse attraverso un segno tangibile. Il racconto, non riportato nel *Transitus B* è presente, ma diversamente articolato, in *Transitus A*, 17 e ss. e in *LA*, CXV 126 (in cui però il Varaginense, in accordo con san Girolamo, mette in guardia dalla veridicità del miracoloso evento). Se nel primo testo è Tommaso a rivelare agli apostoli, proprio grazie all'ostensione della cinta di Maria, come quest'ultima fosse salita in cielo anche col corpo (gli apostoli, infatti, nel *Transitus A*, assistono all'assunzione della sua sola anima), nel leggendario del Varaginense è concisamente riportato che, al ritorno dalla sua predicazione, l'apostolo chiedesse un segno del miracolo cui invece, in questo caso, erano stati testimoni gli altri discepoli. Il racconto canterino si accorda parzialmente al *Transitus A*, sebbene non possa dirsi concluso nel suo sviluppo: al rimprovero, non già per l'incredulità, ma per la sua assenza (nel *Transitus A*, infatti, la rampogna petrina è riferita alla mancata partecipazione alle esequie della Vergine), manca la risposta dello stesso Tommaso. È possibile che questa fosse riportata tra le ottave 18 e 19, e cioè in una stanza omessa dall'estensore del codice angelicano (o del suo antigrafo). Il distico finale è legato per episinalefe.

²⁴¹ Ancora assonanze tra i vv. 1-6: *allegro* : *recepete* : *spero* : *perfecte* : *intero* : *aparete*.

²⁴² *Recepete* 'ricevette'.

²⁴³ *certo spero*, 'ho fiducia certa' (nella vita futura).

²⁴⁴ *M'aparete*, 'mi apparve'.

| c. 38^v |

- 16 Li panni suoi e li sancti vestimenti,
li quali vestiro 'l corpo benedecto,
non laborati, né ancque depencti,
ma i eran grossi e soli di panno netto,
però che non usaba adornamenti
poi che [ri]suscitò Cristo, come è decto,
rimaser nel sepolcro interi e sani,
per consolatiōn del' cristiani.²⁴⁵
- 17 Hogi nel mondo li predicti panni,
ancque si trovan colla centorella,
la qual si mostra a Prato tutti l'anni
alli cristiani per grande novella;
dapo' Thomaο venne senza affanni,
all'altri apostoli tutti allor favella,
dicendo: «Fрати mei Dio vi die pace,
e Yhesú Cristo, figliol di Dio verace». 5'+
- 18 Li qual' rispuser: «Tu sii benvenuto,
fratello Thoma, ma molto c'incresce
che con noi insieme tu non ài veduto
lo corpo de Maria, che in ciel salesce;
ma tua ventura par che sia essuto
cossí quando Yhesú magnò del pisce²⁴⁶

²⁴⁵ Il racconto dei miracoli dovuti al tocco delle vesti mariane (ott. 16-17), assente nei *Transiti*, è invece riportato in *LA*, CXC 131 e ss. Si noti come l'ottava 17 rimandi alla leggenda della sacra cintola, in particolare a quella recenziore di tradizione pratese, secondo la quale Tommaso avrebbe dato in custodia la reliquia a un sacerdote di Gerusalemme. Da qui il cingolo sarebbe poi arrivato in Toscana nel 1140 al seguito del pellegrino Michele, giunto in Terra Santa da Prato, che a sua volta avrebbe consegnato il sacro cimelio a Uberto, preposto della pieve di Santo Stefano. La storia è relata da numerosi mss., come il Magl. II.IV.56 (1373 ca) sul quale si fondano diverse edizioni a stampa (vd. per es. *La leggenda della cintola*).

²⁴⁶ La rima *incresce* : *salesce* : *pisce* è siciliana.

- con nui insieme, poi che suscitao,
ognuno c'era, fuor che tu, Thomaο». ²⁴⁷
- 19 Dapoi Thomaο e l'altri s'adonaro,
apostoli e discipoli tutti quanti,
e l'alto Dio del cielo ringratiaro
dicendo psalmi e ymni e molti canti,
da lí portati inde tutti si ritrovaro, +2
dove ciascuno predicava ²⁴⁸ 'nanti,
e ià Yhesú colla sua Madre è giunto
presso del cielo in un momento e punto. ²⁴⁹
- |c. 39r|
20 Tutti le porte del cielo subitamente 5'+
lo fuoro aperte con gran allegrezza,
quel' che eran rimasi mantinente
sí fecero a lor scontro ²⁵⁰ con dolcezza.
Gratioso Dio patre omnipotente,
riceppela con grande tenerezza;
tutta la corte celeste gode e canta: 5'+
«Assumpta è in cielo la Madre santa». ²⁵¹

²⁴⁷ I quali apostoli risposero: Tu sia benvenuto, fratello Tommaso, ma ci dispiace molto che non tu abbia potuto ammirare il corpo di Maria mentre saliva in cielo; ma sembra che questa sia stata la tua sorte anche quando Gesù, resuscitato, mangiò del pesce con noi. In quell'occasione erano tutti presenti, eccetto tu, Tommaso' (sulla possibile mancanza di una stanza tra le ott. 18 e 19 vd. il commento a 14-15). In realtà, secondo i Vangeli, in quell'occasione Tommaso era presente (cf. *Io* 21, 1-14).

²⁴⁸ predicava] predica *ms.*

²⁴⁹ Cf. *Transitus A*, 15 e *Transitus B*, XVII.

²⁵⁰ *Scontro*, 'incontro'.

²⁵¹ Nei *Transiti* (così come nella *Legenda aurea*) manca lo sviluppo dialogico nella descrizione dell'assunzione in cielo del corpo della Vergine, probabilmente riflesso di riscritture tarde (ott. 20-21). Si veda, per esempio, *Il volgarizzamento veneto della "Vita rhythmica Mariae atque Salvatoris"*: «tuti li altri agnolli si ll'acompanava cum gloriosissimi chanti et cum suavissimi sonni de violle et de chitare et de horgani et de oltri innumerabilli instrumenti, con preciosis et suavissimi hodorì de nardo et de mira et de alloe et de incenso et de altri preciosisissimi et suavi hodoriffere chosse» (cap. 328).

- 21 E quel che no ll'aveva mai veduta,
l'uno coll'altro insieme così dice:
«Chi è costei che è mo' nel cie · venuta,
tanto iocunda, prospera e felice
che par come aurora che se muta,
e bella come Luna in onne vice,²⁵²
electa come Sol, che è lucente,
terribile, alta, sancta e eccellente?».²⁵³
- 22 E veramente quest'è quella Madre
che vergin, sola, nel mondo si trova.
Quest'è colei che, senza human, à padre
nel mondo per costei progenie nova.²⁵⁴
Per costei Dio è facto all'uomo frate,
e sol per lei natura si renova,
per lei ci so li gratie rendute,
che fuoro prima per Eva perdute.
- 23 Che contaria²⁵⁵ la grande maiestade?
Chi contaria la gloria e l'onore?
Chi contaria la gran sollennitade?
No ll'à narrar verun«o» rimatore,
che alla vergin piena d'umiltade,
che sol pensando rende gran stupore,
la sancta Trinità l'à exaltata,
a llato la sua sedia collocata.²⁵⁶

²⁵² *Vice*, 'vece', qui, a mio avviso, per 'in ogni suo aspetto' e cioè per 'ogni sua virtù'.

²⁵³ Eco di *Ct.*, 6 9: «quae est ista quae progreditur quasi aurora consurgens pulchra ut luna, electa ut sol, terribilis ut castrorum acies ordinata?».

²⁵⁴ 'Questa (scil. Maria) è colei che senza uomo (*senza human*) ha partorito il padre di una nuova progenie'. Maria, *Nuova Eva* (vd. 22 8), dà cioè inizio, con la nascita di Cristo, a una nuova umanità (vd. *Gal.*, 4 4-5 e *Gn.*, 3 15).

²⁵⁵ contaria] contraria *ms.*

²⁵⁶ L'ineffabilità del divino è motivo ricorrente nella letteratura devota, così come anche in alcuni appassionati scritti teologici; si veda, per esempio, l'*Encomium in dormitio-*

| c. 39v |

24 Dio, patre omnipotente, vivo e vero,
 li dice “sposa” e fa del ciel regina;²⁵⁷
 “figliola” [la] chiama, con sermone intero,
 “figliola e Madre, vergine divina”.
 Lo Spir[i]to è santo, paraclito, sincero,²⁵⁸ 5’+
 félla suo sacramento e glori’ piena,²⁵⁹
 lo Padre e ’l Figlio e lo Spirito santo,
 un vero Dio, li fé dono cotanto.²⁶⁰

25 L’angeli sancti li stan«no» d’intorno,
 la turba del’Arcangeli similmente,

nem Mariae di Giovanni Damasceno: «Hanc non hominum lingua, non angelorum mundo sublimiorum mens, satis dignis est Domini gloriam perspicue contueri? Quid ergo? an quia eam pro dignitate laudare non possumus, metu compressi conticescemus? Minime prorsus. An vero transultorio, ut dicitur, gressu pergemus, nostrorumque limitum ignari, excusso timoris freno, nullo pudore ea tractabimus, quae attingi nefas est? Nequaquam. [...] Quo tandem te, o Domina, nomine compeliabimus? Quibus te verbis alloquemur? Quibus laudibus sacrum tuum ac praeclarum caput ornabimus? Te, inquam, bonorum largitricem, divitiarum donatricem, humani generis ornamentum, omnisque creaturae decus, per quam illa vere beata effecta est» (*Summa aurea*, VI: 131-2; vd. anche ott. 27).

²⁵⁷ «Alora, siando la vergene Maria apresentada in conspetto dello Re de gloria, Ello sí disse a quella santissima vergene: “Oy ffiolla mia predilecta, avanti la costituzione dello mondo, io si te allessi per divina destinaçione in regina et per regalle sposa [...] Unde diebis vegnire, dillecta mia sposa, a posedere la mia gloria et la mia regal siedia, ché dello mio Regno io si te voio inchoronare; e inperçò’nde tu seràs senpre clamada regina eter-nalle ”» (*Il volgarizzamento veneto della ‘Vita rhythmica Mariae atque Salvatoris’* (Cornagliotti-Parnigoni): cap. 333).

²⁵⁸ *Paraclito sincero*, ‘vero avvocato, vero consolatore dei cristiani’.

²⁵⁹ È possibile che *glori(a)*, qui conservato perché accettabile, sia il riflesso di un er-rato scioglimento di un originario trigramma *gla* per ‘grazia’ (che evoca la *salutatio angelica* di *Lc.*, 1 28).

²⁶⁰ Il sintagma *un* (cioè *unico*) *vero Dio* riprende il verso *Deum vero de Deo vero* del *Credo*. Si noti come la Vergine Maria sia talmente onorata e venerata dal Padre, dal Figlio e dallo Spirito santo da sembrare quasi “quarta nella Trinità” (e così è esplicitamente definita, per esempio, in una delle laude cortonesi, *Ave vergene gaudente*: «Honorata se’ dal padre / di cui se’ filia et madre; / in Trinità sancta quadre, / in sustantia luce ardente»; cito dal *corpus* OVI, da cui riprendo il testo dall’edizione *Laude cortonesi* (Varanini-Banfi-Burgio).

l'ordin del' Troni popuko» adorno,
 li Domination li stan presente,
 Principato li serve con soggiorno,
 li Potestati li stan reverente,
 e li Vertú per festa di lei salto,
 Cherubin e Seraphin nanti li canto.²⁶¹

26 Li patriarchi²⁶² tutti li dan laude,
 li Apostoli de Cristo gloriosi,²⁶³
 martori la pregon dicendo “exaude”,
 e similmente el' confesso' pietosi.
 Le vergin sancte cantan «Maria gaude»,
 cielo e terra li stando amorosi.²⁶⁴
 L'inferral peccato' tutti [li] stridò,
 li spiriti maligni ancor [li] gridò.²⁶⁵

27 Qual cor o lengua porria mai contare
 la festa e la gloria della Assumptione?
 Qual lengua humana porria narrare,
 chi far mai ne porria degno sermone?
 Alcun'oppenion ve vo contare,
 ch'e doctori n'asegnò per rascione
 come stavía in cielo incoronata,
 dal dolce figliol suo cossí exaltata.²⁶⁶

²⁶¹ *salto* : *canto* ‘saltano : cantano’, in rima per assonanza.

²⁶² patriarchi] patriarchi *ms.*

²⁶³ Errore d'autore: gli Apostoli, infatti, sono rimasti sulla terra (vd. le ott. precedenti).

²⁶⁴ *li stando*, ‘le si dimostrano’.

²⁶⁵ Cf. *Il volgarizzamento veneto della ‘Vita rhythmica Mariae atque Salvatoris’* (Cornagliotti-Parnigoni), in part. cap. 331. *Qua si disse chomo la vergene Maria si fo reçeveda da li agnolli et da tuti li altri santi* e cap. 332. *Qua si disse chomo santo Stefano protomartore si reçeve la dillecta vergene Maria*. Le ottave 24-26 sembrerebbero compendiare quanto piú distesamente riportato nelle *Vite* apocrife di Maria (vd. ancora *Il volgarizzamento veneto della ‘Vita rhythmica Mariae atque Salvatoris’* – Cornagliotti-Parnigoni –: capp. 333 e ss.).

²⁶⁶ Vd. commento a ott. 23.

|c. 40r|

- 28 Se Cristo el' corpi di molti sui sancti
 in questa vita l'à cossí exaltato,
 chi al' corpi lor si fanno feste e canti,
 eccliesie e luochi li son diputati,
 al' qual' ci vanno peregrini cotanti, 5'+
 e son con molte votora²⁶⁷ honorati
 san Piero e Paulo e altri santi in Roma,
 in Spagna, Iacomo e, nel'India, Thoma;
- 29 se 'l corpo de Maria aduncque è in terra,
 com'è nel mondo non venerato?
 Se 'n verun luco nascosso²⁶⁸ si reserva, 5'+
 ché, come è degno, non è coltivato?²⁶⁹
 Parria Cristo Yhesú, che mai non erra,²⁷⁰
 materno corpo avesse desprezzato:
 però presumo che'l nel cielo stia
 l'anima e 'l corpo colla carne pia.
- 30 E quanto posso io 'l credo veramente,
 avegna che l'Evangelio nol provi,
 ogne doctor di Echisia consente,
 quanti so stati, dich'io, vechi e nuovi,
 ch'è sopr'ogne creatura eminente.²⁷¹
 Poich'el nel mondo non par che si truovi
 il corpo, di qual Cristo fo incarnato,
 credo che a llato a llui sia collocato.²⁷²

²⁶⁷ *Votora*, 'voti' (vd. Rohlfs, § 370).

²⁶⁸ *Luco nascosso*, 'luogo (con dittongo ritratto) nascosto'.

²⁶⁹ *Coltivato*, 'venerato perché degno di culto'.

²⁷⁰ Verso d'ascendenza dantesca (per cui vd. *Inf.*, II 6; XXVIII 12 e *Purg.*, XX 147).

²⁷¹ 'Sebbene nel *Vangelo* non se ne parli, ogni Dottore della Chiesa, sia del passato, sia quelli a noi piú vicini, ha confermato che la Vergine è la piú alta e nobile (*eminente*) tra tutte le creature (e in virtù di questo è stata ritenuta possibile la sua assunzione in corpo e in ispirito).

²⁷² Un po' ingenua, ma intrisa di autentica devozione popolare, le ottave 28-30 che

- 31 E Austino intra l'altri dice
 che 'l talamo del ciel, trono di Dio,
 tabernaculo di Yhesú felice,
 che puramente 'l conceppe e partorio,²⁷³ 5'+
 d'ogne cosa è che degna in cotal vice,²⁷⁴
 e stia nel cielo a llato al figliol sio,²⁷⁵
 sí che ello guarde sempre alla sua Madre,
 e ell'a lui, che ll'è figliolo e patre.
- | c. 40v |
- 32 Tanto thesoro e corpo sí giocundo,
 lo qual portao il nostro Salvatore,
 degno è chi stea nel cielo, e non nel mondo,
 col trino e uno Dio nostro Signore,
 e tenga dipo lui luoco secondo,²⁷⁶
 sí che ricorso ci àia 'l peccatore
 a llei, chi pregi 'l figliol con sua prece,²⁷⁷
 Figliol e Padre, sí come si dice.²⁷⁸
- 33 Certanamente²⁷⁹ quest'è quella donna,

anticipano il pensiero di Agostino, chiamato ad avvalorare il dogma dell'Assunzione (proclamato, si ricorderà, soltanto nel 1950 da Pio XII). L'autore sembra quasi voler dire: abbiamo le reliquie e i corpi di molti santi e tutti sono venerati e variamente onorati. Di conseguenza, se il corpo di Maria è in terra (e cioè se non credete nella sua assunzione), spiegatemi: perché non è conservato? e perché non è oggetto di culto? A questa domanda non potete rispondermi, chiosa, tra le righe, il nostro.

²⁷³ *Conceppe e partorio*, 'concepí e partorí'.

²⁷⁴ *In cotal vice*, 'in questa veste' (di madre di Cristo).

²⁷⁵ *Sio*, 'suo', forma diffusa nell'Italia mediana, in particolare in Umbria (per cui cf. *corpus* OVI).

²⁷⁶ Altrimenti detto: la Vergine Maria, per importanza, è seconda solo a Dio.

²⁷⁷ *Prece*, 'preghiera'.

²⁷⁸ Ma si può pensare, per la rima, anche alla forma *dece* da *decet* col senso: 'cosí come si conviene'. La posizione di Agostino, cosí come sviluppata nel *Liber De Assumptione*, è ben compendiata da Iacopo da Varazze in *LA*, CXV 157-67, in part. 161-163: «Secunda vero est corporis eius dignitas, unde ait: "Thronum dei, thalamum domini celi, tabernaculum Christi dignum est ibi esse ubi ipse est: tam pretiosum thesaurum dignius est celum servare quam terra"».

²⁷⁹ *Certanamente*, 'certamente'.

che si describe nell'Apocalisse,
 pietosa e humile, de virtù²⁸⁰ colomna:
 Vergine e Matre ad altri non se disse.
 Quest'è colei che d'onne gratia abunda,
 David e piú propheti di lei scrisse,
 di sol vestita e di pianeti ornata,
 di stelle à la corona e è advocata.²⁸¹

34 E è advocata delli peccatori,²⁸²
 e tutt'i iusti in gratia conferma,
 caccia peccati, vicii et errori,
 guaresce 'l corpo e ll'anima ch'è inferma.
 Beati quelli che con humil cori
 la pregon che ssia lorco guardia firma,
 beato quello che ll'à in devocione,
 non serà vento da tentatione.²⁸³

35 Con gran baldanza, peccator, pòi andare
 dinanti all'alto Di', che ci perdoni,
 ché la regina del cielo sta advocare
 sempre per nui, con humil' sermoni,
 e chi el suo nome l'usa de chiamare,
 dal' suoi inimici il guarda e da' dimoni,
 però un miracolò vi ne vo contare,
 si con divocion volete ascoltare. 5'+

| c. 41r |

36 Eran piú monachi in un monestero,
 serventi all'alto Dio, e ala Madre

²⁸⁰ virtù] verti *ms.*

²⁸¹ Cf. *Ap.*, 12 1-2 e ss. (in cui però la donna che sconfigge il "drago", simbolo di Satana, era stata prevalentemente interpretata come la Chiesa fino all'anno 1000 circa) e vd. almeno, tra le prefigurazioni mariane veterotestamentarie, *Is.*, 7 14 e 11 1; *Mi.*, 5 1-15; *Gn.*, 3 9-15.

²⁸² Si noti la struttura capfinida delle ottave 33-34.

²⁸³ *Vento*, forma priva di anafonesi per 'vinto, sconfitto'.

ognun devoto e di vita austero,
 all'abate obediante come a padre.
 Eranci iv'uno superbo e altero,
 corrègiar già nol potia verun frate,
 facendo semper ogne cosa ria,
 ma pur in devocion avi[v]a Maria.²⁸⁴

37 Ogne vertú al tutto avia scacciata,
 e sola questa a llui era rimasta:
 commettia onne cosa scellarata,
 né observava già la vita casta.
 Dove voliva, andar: ogne fiata
 l'abbate il reprecia e pur non basta,
 e dí e nocte dissoluto stava,
 pur in devotiön Maria portava.²⁸⁵

38 Iendo una nocte, ché era sua usanza,²⁸⁶
 al luoco dove già solia andare,
 ad sua devota, overo – non so – manza,²⁸⁷
 fiume per ponte li convenia passare;²⁸⁸ 5'+
 e ionto al ponte cade per certanza,²⁸⁹
 ad Maria s'acommanda giú per l'âre,
 e dentro all'acqua del fiume morío,
 l'anima sua dal corpo si partío.²⁹⁰

²⁸⁴ Il miracolo del monaco peccatore, che si sviluppa fino all'ottava 42, è mutuato, con qualche adattamento, da *LA*, CXV 196-204 (a sua volta ripreso dal cosiddetto *Liber miracolorum beatae Marie virginis* di Bartolomeo da Trento).

²⁸⁵ portava] porotava *ms.* Molto piú sintetica la *Legenda aurea*: «Erat quidam monachus valde lubricus, sed in beatam Mariam valde devotus» (*LA*, CXV 196).

²⁸⁶ usanza] usaza *ms.*

²⁸⁷ *Manza*, dal prov. *amansa*, col significato di 'donna che si ama o di cui si ha l'amore', 'concupina' (per cui vd. *s. v. manza*, in *TLIO*).

²⁸⁸ 'Doveva attraversare il fiume passando sul ponte'. convenia] covenia *ms.*

²⁸⁹ *Per certanza*, 'certamente'.

²⁹⁰ Cf. *LA*, CXV 197-98 (in cui però viene riferito che il monaco, ogni sera, prima di uscire, passava davanti all'altare per "salutare" la Vergine. Manca, invece, il particolare della raccomandazione della sua anima a Maria mentre sta cadendo nel fiume).

- 39 Subitamente essendo cossí morto,
 l'anima sua il' demonii grapparo;²⁹¹
 l'angeli di Dio ci acursero di corto,²⁹²
 per libera· quell'anima volaro.
 Dician il' demonii: «Non ci fate torto! +1
 ad che veneste? che non c'è riparo,
 e questi è nostro. Non ci avete parte:²⁹³
 del' sui peccati ne mostraremo carte».²⁹⁴ 5'+
- |c. 41v|
 40 Cossí staendo in questa 'ntenzione,²⁹⁵
 subitamente Maria sopravenne,
 rampognandoli²⁹⁶ di lor presunzione,
 di quel che ànno facto li riprende.
 Culor rispondon che in mala 'ntenzione
 al monaco la morte l'adevenne,
 però l'anima grappammo²⁹⁷ per portare,
 «ma' piú che piaccia a te non potemo fare».
- 41 Immantimente la vergin beata
 per lo suo devoto prese advocare,
 davanti al suo figliol inginocchiata,
 humilmente commenciò a pregare
 che lli perdoni per questa fiata:
 l'anima al corpo degia far tornare,
 e questa gratia faccia per suo honore.
 E tosto sí 'l concede el Salvatore.²⁹⁸

²⁹¹ *Grapparo*, 'afferrarono' (cf. *s. v. grappare*, in TLIO).

²⁹² *Di corto* 'subito', 'immediatamente'.

²⁹³ che non c'è...nostro] che c'è riparo / e questi è *ms.*, corr. per il senso.

²⁹⁴ 'Vi daremo prova (*mostraremo carte*) dei suoi peccati'; cf. *LA*, CXV 199-202.

²⁹⁵ *Staendo*, 'stando', con *-e-* agg. in interl., forma diffusa nell'Italia mediana e, in particolare, in Umbria (per cui cf. il *corpus* TLIO); *'ntenzione*, 'tenzone, discussione', in rima equivoca col v. 5.

²⁹⁶ *Rampognandoli*, 'rimproverandoli (aspramente)' (vd. *s. v. rampognare*, in TLIO).

²⁹⁷ *Grappammo* 'afferrammo' (vd. commento a 39, 2).

²⁹⁸ Per le ott. 40-41 cf. *LA*, CXV 203-8. In *LA* CXV 204-7 Maria non intercede per l'anima del defunto monaco, ma invoca il giudizio di Dio.

42 Subitamente fu resuscitato,
 al monestero sí vve fu presente²⁹⁹
 e de quel fiume fu tornato,³⁰⁰
 Al suo abate narra incontinente,
 poi si fé absolvere d'omne suo peccato.
 A Dio servette poi perfectamente,
 e in bone opere la vita finío,
 per mer[i]ti di Maria in ciel salío.³⁰¹

43 Or preghiamola adunque del bon core,
 che per nui advochi 'nanti all'alto Dio,
 sieli ricommandato rimatore,
 che questo fece con sermon sí pio,
 e per nui chiegia gratia al Salvatore,
 che ascolta aven con gran disio,
 e diciamo <...> «Ave Maria»,³⁰²
 e alla fin cantiamo «Salve Regina».³⁰³

7'+

Deo gratias, amen.

Attilio Cicchella
 (Università degli Studi di Torino)

Thomas Persico
 (Università degli Studi di Bergamo)

²⁹⁹ presente] tornato *ms.*, corretto per la rima.

³⁰⁰ e de... tornato] *add. marg.*, dalla stessa mano, con segno di richiamo.

³⁰¹ Cf. *LA*, CXV 209-10 (in cui manca, però, la confessione del monaco all'abate e la chiosa sui suoi successivi meriti che gli sarebbero valsi il paradiso).

³⁰² Verso lacunoso e in rima imperfetta.

³⁰³ *Ascolta aven*, 'abbiamo una scorta/guardia' (vd. *s. v. scolta*, in TLIO).

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

LETTERATURA PRIMARIA

- Bronzini 1952 = Giovanni Battista Bronzini, *Una redazione versificata umbro-senese della leggenda di s. Caterina d'Alessandria*, «Atti della Accademia Nazionale dei Lincei», 4 (1952): 75-106.
- Bronzini 1967 = Giovanni Battista Bronzini, *La leggenda di S. Caterina d'Alessandria di 'Rainero da Preceno'*, in *Studi in onore del custode generale Alfredo Schiaffini*, Roma, Arcadia, 1967.
- Cantari del Trecento* (Balduino) = *Cantari del Trecento*, a c. di Armando Balduino, Milano, Marzorati, 1970.
- Cantari religiosi* (Varanini) = *Cantari religiosi senesi del Trecento. Neri Pagliaresi – Fra Felice Tancredi da Massa – Niccolò Cicerchia*, a c. di Giovanni Varanini, Bari, Laterza, 1965.
- Chartes de Terre Sainte* (Delaborde) = *Chartes de Terre Sainte provenant de l'Abbaye de N.-D. de Josaphat*, éd. par Henri-François Delaborde, Paris, E. Thorin, 1880.
- Cornagliotti 1979 = Anna Cornagliotti, *Un volgarizzamento del 'Transitus' Pseudo-Josephi de Arimathea in dialetto veronese*, «Atti dell'Accademia delle Scienze di Torino. Classe di Scienze morali, storiche e filologiche», 113 (1979): 198-208.
- Cristofano Guidini (Cicchella-Persico) = Cristofano Guidini, *Cantari sulla «Leggenda aurea» e altri* (Rieti, Biblioteca Paroniana, ms. I.2.45), a c. di Attilio Cicchella - Thomas Persico, introduzione di Concetto Del Popolo con un saggio di Giuseppe Noto, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2022.
- Damasceno (Spinelli) = Mario Spinelli (a c. di), Giovanni Damasceno, *Omellie cristologiche e mariane*, Roma, Città Nuova, 1980.
- Dante Alighieri (Malato) = Dante Alighieri, *La Divina Commedia*, a c. di Enrico Malato, in *Nuova Edizione Commentata delle Opere di Dante*, vol. VI, to. 1. *Inferno*, Roma, Salerno Editrice, 2022.
- De Amico 1891 = Antonio De Amico, *Brevis et exacta notitia originis Monasterii S. Mariae de Valle Iosaphat Ordinis S. Benedicti in urbe Hierusalem*, in Id., *Scritti inediti o rati*, a c. di Raffaele Starrabba, Palermo, Tipografia dello Statuto, 1891: 159-66.
- Filippo Villani (Bellomo) = *Expositio seu comentum super 'Comedia' Dantis Allegherii*, a c. di Saverio Bellomo, Firenze, Le Lettere, 1989.
- Il Bianco da Siena (Serventi) = Il Bianco da Siena, *Laudi*, cura di Silvia Serventi, Roma, Antonianum, 2013.
- LA = Giovanni Paolo Maggioni (a c. di), *Leggenda aurea. Con le miniature del codice Ambrosiano C 240 inf.*, trad. it. coordinata da Francesco Stella, Firenze, SI-SMEL · Edizioni del Galluzzo, 2007, 2 voll.

- La leggenda della cintola* = *La leggenda della cintola di Maria Vergine che si conserva in Prato, scritta nel buon secolo della lingua*, Prato, Tipografia Guasti, 1861.
- Laude cortonesi* (Varanini-Banfi-Burgio) = Giorgio Varanini · Luigi Banfi · Anna Ceruti Burgio (a c. di), *Laude cortonesi dal secolo XIII al XV*, Firenze, L. Olshki, 1981, 2 voll.
- Leggenda del Transito della Madonna* (Elsheikh) = *Leggenda del Transito della Madonna. Testo aquilano del Trecento*, «Studi e problemi di critica testuale», LI (1995): 7-42.
- Persico 2023 = Thomas Persico, *Leonardo Giustinian e l'ars nova del Trecento nella laude dei codici Chigiano L.VII.266 e Riccardiano 1764*, «Aevum», 97/2 (2023): 451-470.
- Poemetti sacri* (Percopo) = Erasmo Percopo (a c. di), *Poemetti sacri dei secoli XIV e XV pubblicati per la prima volta ed illustrati*, Bologna, G. Romagnoli, 1885.
- Scudieri Ruggieri 1952 = Jole Scudieri Ruggieri, *Un cantare sul transito della Vergine*, «Lares», 18 (1952): 27-40.
- Summa aurea* = *Summa aurea de laudibus Beatissimae Virginis Mariae, Dei genitricis sine labe conceptae*, Parigi, J.P. Migne editorem, 1866, 13 voll.
- Thomas Caffarini (Cavallini-Foralosso) = Thomas Antonii de Senis 'Caffarini', *Libellus de supplemento legende proluxe virginis beate Catherine de Senis*, ed. Giuliana Cavallini · Imelda Foralosso, Roma, Edizioni Cateriniane, 1974.
- Transitus A* = Konstantin von Tischendorf (a c. di), *Apocalypses apochryphae Mosis, Esdrae, Pauli, Iobanni, item Mariae dormitio, additis Evangeliorum et Actuum apochryphorum supplementis*, Lipsia, H. Mendelssohn, 1866, pp. 113-23.
- Transitus B* = Konstantin von Tischendorf (a c. di), *Apocalypses apochryphae Mosis, Esdrae, Pauli, Iobanni, item Mariae dormitio, additis Evangeliorum et Actuum apochryphorum supplementis*, Lipsia, H. Mendelssohn, 1866, pp. 124-26.
- Volgarizzamento veneto della 'Vita rhythmica Mariae atque Salvatoris'* (Cornagliotti-Parnigoni), *Volgarizzamento veneto della 'Vita rhythmica Mariae atque Salvatoris' secondo il ms. Oxford, Bodleian Library, Canon. It. 280*, ed. a c. di Anna Cornagliotti e Laura Parnigoni, illustrazioni e commento iconografico di Maria Luisa Vicentini, Milano, Ledizioni, 2023.

LETTERATURA SECONDARIA

- Avalle 2017 = d'Arco Silvio Avalle, *L'anisosillabismo reale e/o virtuale: poesia e musica e il trattamento delle sillabe atone*, in *Introduzione*, in *Concordanze della lingua poetica italiana delle Origini (CLPIO)*, Firenze, Ricciardi, 1992, poi in Maria Sofia Lannutti (a c. di) *Le forme del canto. La poesia nella scuola tardoantica e altomedievale*, Firenze, Edizioni del Galluzzo, 2017: 231-238.

- Balduino 1965 = Armando Balduino, *Per il testo della 'Fanciullezza di Gesù' di Fra Felice Tancredi da Massa*, «Lettere Italiane», 18/3 (1965): 333-47.
- Balduino 2004 = Armando Balduino, *Novelle in ottave dal Tre al Cinquecento*, «Stilistica e metrica italiana», 4 (2004): 203-27.
- Barbiellini Amidei 2016 = Beatrice Barbellini Amidei, *In margine all'ottava canterina, ai poemi in ottave del Boccaccio e alla comunicazione letteraria*, «Carte Romanze», 4/2 (2016): 305-16.
- Bianconi 1962 = Sandro Bianconi, *Ricerche sui dialetti d'Orvieto e di Viterbo nel medioevo*, «Studi linguistici italiani», 3 (1962): 3-175.
- Bresc-Bautier 1975 = Geneviève Bresc-Bautier, *Les possessions des églises de Terre Sainte en Italie du Sud (Pouille, Calabre, Sicile)*, in *Roberto il Guiscardo e il suo tempo. Relazioni e comunicazioni nelle prime Giornate normanno-sveve*, Bari, maggio 1973, Bari · Roma, Università degli Studi di Bari · Edizioni Dedalo, 1975: 13-34.
- Broggio 2011 = Paolo Broggio, *Immacolata Concezione*, «Bruniana & Campanelliana», 17/1 (2011): 233-43.
- Cabani 1988 = Maria Cristina Cabani, *Le forme del cantare epico-cavalleresco*, Lucca, Pacini Fazzi, 1988.
- Checchi 2019 = Davide Checchi, *Vocali virtuali e ritmo del verso della lirica italiana delle Origini: alcuni sondaggi*, in Simone Albonico - Amelia Juri (a c. di), *Misure del testo. Metodi, problemi e frontiere della metrica italiana*, Pisa, Edizioni ETS, 2019, pp. 53-74.
- Cioni 1963 = Alfredo Cioni, *La poesia religiosa. I cantari agiografici e le rime di argomento sacro*, Firenze, Sansoni, 1963.
- Daolmi 2020 = Davide Daolmi, *Il modello ritmico della lauda in endecasillabi*, in Paolo Bravi x Teresa Proto (a c. di), *L'endecasillabo cantato. Dalla metrica alla voce*, Udine, Colle, 2020.
- De Robertis 1961 = Domenico De Robertis, *Problemi di metodo nell'edizione dei cantari*, in *Studi e problemi di critica testuale. Convegno di Studi di Filologia italiana nel centenario della Commissione per i Testi di Lingua (7-9 aprile 1960)*, Bologna, Commissione per i Testi di Lingua, 1961.
- De Robertis 1970 = Domenico De Robertis, *Cantari antichi*, «Studi di Filologia Italiana», 28 (1970): 67-175.
- Degl'Innocenti 2020 = Luca Degl'Innocenti, *I cantari in ottava rima tra Medio Evo e primo Rinascimento: i cantimpanca e la piazza*, in Maurizio Agamennone (a c. di) *Cantar ottave. Per una storia culturale dell'intonazione cantata in ottava rima*, Lucca, LIM, 2020.
- Degl'Innocenti 2021 = Antonella Degl'Innocenti, *Apocrifi mariani nella 'Legenda aurea'*, in *Gli apocrifi dedicati a Maria nella cultura latina dei secoli XIII-XIV*, a c. di Francesco Santi, Firenze, Edizioni del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini, 2021: 3-16.

- Del Popolo 2011 = Concetto Del Popolo, «Noi leggevamo un giorno...». *Parole, lingua, esegesi*, Torino, Edizioni dell'Orso, 2011.
- Di Girolamo 2008 = Costanzo Di Girolamo, *Introduzione*, in *I poeti della Scuola siciliana*, vol. 2. *Poeti alla corte di Federico II*, Milano, Mondadori, 2008.
- Di Girolamo-Fratta 1999 = Costanzo Di Girolamo, Aniello Fratta, *I decenari con rima interna e la metrica dei Siciliani*, in Rosario Coluccia, Riccardo Gualdo (a c. di) *Dai Siciliani ai Siculo-toscani. Lingua, metro e stile, per la definizione del canone*. Atti del convegno di Lecce, 21-23 aprile 1998, Galatina, Congedo, 1999: 167-85.
- Garufi 1908 = Carlo Alberto Garufi, *Il Tabulario di S. Maria di Valle di Giosafat nel tempo Normanno-Svevo e la data delle sue falsificazioni*, «Archivio Storico per la Sicilia Orientale», 5 (1908): 161-183, 315-349.
- GLI = *Grande Dizionario della Lingua Italiana*, dir. Salvatore Battaglia, poi Giorgio Barberi Squarotti, 21 voll. e 2 voll. di Supplemento, Torino, UTET, 1961-2008.
- Lannutti 1994 = Maria Sofia Lannutti, *Anisillabismo e semiografia musicale nel Laudario di Cortona*, «Studi Medievali», 34 (1994): 1-66.
- Mattesini 1994 = Enzo Mattesini, *Umbria*, in Francesco Bruni (a c. di) *L'Italiano nelle regioni*, Torino, UTET, 1994.
- Menichetti 1993 = Aldo Menichetti, *Metrica italiana. Fondamenti metrici, prosodia, rima*, Padova, Antenore, 1993.
- Mimouni 2011 = Simon Claude Mimouni, *Les traditions anciennes sur la Dormition et l'Assomption de Marie. Études littéraires, historiques et doctrinales*, Leiden, Brill, 2011.
- Olejnik 2017 = Monika I. Miriam Olejnik, *La 'Dormitio Mariae' dai suoi albori fino al VI secolo. Tradizione, interpretazione e origine del dogma nella letteratura assunzionista, patristica a riscontro archeologico, liturgico e iconografico*. Tesi di Dottorato in Teologia, Olomuc (Rep. Ceca), 2017.
- Paoli 2021 = Emore Paoli, *Bartolomeo da Trento e gli apocrifi mariani*, in *Gli apocrifi dedicati a Maria nella cultura latina dei secoli XIII-XIV*, a c. di Francesco Santi, Firenze, Edizioni del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini, 2021: 55-67.
- Persico 2022 = Thomas Persico, *Tratti grafici e ipermetrie apparenti nel laudario chigiano L.VII.266*, «Medioevo Letterario d'Italia», 19 (2022): 125-42.
- Praloran 2007 = Marco Praloran, *Alcune osservazioni sullo studio delle strutture formali nei cantari*, in Michelangelo Picone e Luisa Rubini (a c. di), *Il cantare italiano tra folklore e letteratura*. Atti del Convegno internazionale di Zurigo (Landesmuseum, 23-25 giugno 2005), Firenze, Olschki, 2007.
- Praloran 2011 = Marco Praloran, *Metro e ritmo nella poesia italiana. Guida anomala ai fondamenti della versificazione*, Firenze, Edizioni del Galluzzo, 2011.
- Pratesi 2021 = Marco Pratesi, *Il 'Transito dello pseudo-Giuseppe d'Arimatea' e la 'Hi-*

- storia cinguli', in *Gli apocrifi dedicati a Maria nella cultura latina dei secoli XIII-XIV*, a c. di Francesco Santi, Firenze, Edizioni del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini, 2021: 87-119.
- Questioni filosofiche* (Geymonat) = *'Questioni filosofiche' in volgare mediano dei primi del Trecento*, edizione critica a cura di Francesca Geymonat, Pisa, SNS, 2000.
- Rohlf's 2021 = Gerhard Rohlf's, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, vol. I, *Fonetica*, trad. it. di S. Persichino; vol. II, *Morfologia*, trad. it. di T. Franceschi; vol. III, *Sintassi e formazione delle parole*, Torino, Einaudi, 1966-1969, rist. Bologna, il Mulino, 2021.
- Sileo 2008 = Leonardo Sileo, *Filosofia, medicina e teologia. Il concepimento di Maria nella svolta teoretica di Duns Scoto*, in Martin Carbajo Nunez (a c. di), *Giovanni Duns Scoto. Studi e ricerche nel VII Centenario della sua morte*, Roma, Antonianum, vol. I, 2008: 17-38.
- Soldani 1999 = Arnaldo Soldani, *Attraverso l'ottava. Sintassi e retorica nella «Gerusalemme liberata»*, Lucca, Pazzini Fazzi, 1999.
- Spiazzi 2016 = Anna Spiazzi, *Per un'analisi dell'oralità nei cantari*, «Carte Romanze», 2/2 (2016): 145-174.
- Stussi 1988 = Alfredo Stussi, *Nuovo avviamento agli studi di filologia italiana*, Bologna, il Mulino, 1988.
- Tenneroni 1894 = Annibale Tenneroni (a c. di), *Biblioteca Manzoniiana. Catalogo ragionato dei manoscritti appartenuti al fu conte Giacomo Manzoni*, Città di Castello, S. Lapi, 1894.
- Toschi 1946 = Paolo Toschi, *Santa Caterina d'Alessandria*, «Ecclesia», 5 (1946): 532-34.
- Vermigli 2021 = Francesco Vermigli, *Gli apocrifi nella letteratura teologica del secolo XIII*, in *Gli apocrifi dedicati a Maria nella cultura latina dei secoli XIII-XIV*, a c. di Francesco Santi, Firenze, Edizioni del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini, 2021: 17-35.
- Vignuzzi 1993-1994 = Ugo Vignuzzi, *Il volgare nell'Italia mediana*, in *Storia della lingua italiana*, a c. di Luca Serianni, Pietro Trifone, Torino, Einaudi, 1993-1994, vol. III (*Le altre lingue*): 329-72
- Wilson 2009 = Blake Wilson, *Singing Poetry in Renaissance Florence. The 'cantasi come' tradition (1375- 1550)*, Firenze, Olschki, 2009.
- Wilson 2021 = Blake Wilson, *Singing to the Lyre in Renaissance Italy. Memory, Performance, and Oral Poetry*, Cambridge, University Printing House, 2021.
- Ziino 2007 = Agostino Ziino, *Canto della Passione, canto delle laudi e tradizione orale nel Trecento*, «Bašćinski glasi: južnohrvatski etnomuzikološki godišnjak», 9-10 (2009): 319-327.
- Zimei 2015 = Francesco Zimei, *I «cantic» del Perdono. Laude e soni nella devozione aquilana a san Pietro Celestino*, Lucca, LIM, 2015.

RIASSUNTO: Il contributo propone lo studio e l'edizione della corona di cantari sull'Assunzione della Vergine trasmessi dal codice 2273 della Biblioteca Angelica di Roma. Il testo, di cui sono edite in antologia solo alcune ottave, è qui trascritto e pubblicato in modo conservativo, corredato da un commento in cui sono rintracciate le fonti principali, tra cui luoghi della *Legenda aurea*, testi biblici, agiografie assunzionistiche (soprattutto *Transitus A* e *Transitus B* dello Pseudo Melitone).

PAROLE CHIAVE: cantari; Assunzione; Angelicano 2273.

ABSTRACT: This paper proposes the study and critical edition of the crown of *cantari* on the Assumption of the Virgin transmitted from ms. 2273 of Biblioteca Angelica in Rome. The text, actually published only partially in anthology, is here transcribed and published in a conservative manner, with a commentary in which we trace the main sources, for example some *loci* of *Legenda aurea*, biblical texts, hagiographies about Assumption (especially *Transitus A* and *Transitus B* by Pseudo-Melitone).

KEYWORDS: cantari; Assumption; Angelicano 2273.